

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

817^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 GIUGNO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente MORO
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 53-61

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 63-80

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PELLICINI (AN)	Pag. 21, 23
		MAFFIOLI (UDC)	26
		STIFFONI (LP)	27
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PIROVANO (LP)	28
		PETRINI (Mar-DL-U)	34
		MENARDI (AN)	36
		PETERLINI (Aut)	36, 37, 38 e <i>passim</i>
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	MONCADA (UDC)	38, 39
		DE PETRIS (Verdi-Un)	42
		Verifiche del numero legale . . .	11, 12, 13 e <i>passim</i>
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	18, 29
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SULLA SCOMPARSA DI PIETRO ALÒ		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
PRESIDENTE	2, 3, 4	Discussione di proposta di modifica:	
MALABARBA (Misto-RC)	2	PRESIDENTE	42, 43, 47 e <i>passim</i>
FALOMI (Misto-Cant)	3	RIPAMONTI (Verdi-Un)	43
MARINO (Misto-Com)	4	PETRINI (Mar-DL-U)	44, 49, 50
SPECCHIA (AN)	4	CALVI (DS-U)	47
BATTAFARANO (DS-U)	4	Verifiche del numero legale	49, 50
DISEGNI DI LEGGE		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2005	50
Seguito della discussione e approvazione:		<i>ALLEGATO A</i>	
(3421) <i>Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale):</i>		DISEGNO DI LEGGE N. 3421:	
CHIUSOLI (DS-U)	5, 11, 12 e <i>passim</i>	Articolo 1 del disegno di legge di conversione	53
TURRONI (Verdi-Un)	7, 12, 13 e <i>passim</i>	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	57
D'IPPOLITO (FI), relatrice	8, 10, 27 e <i>passim</i>	Decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81:	
BARATELLA (DS-U)	9, 23	Articolo 1 ed emendamenti	53
MANZIONE (Mar-DL-U)	9, 25	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	60
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive	10, 30	Articolo 2	60
SODANO Tommaso (Misto-RC)	18, 31		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 65**INTERVENTI**Integrazione all'intervento del senatore Petrini
in sede di dichiarazione di voto sul disegno di
legge n. 3421 63**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazionePag. 74

INTERROGAZIONI

Annunzio 50

Apposizione di nuove firme 74

Interrogazioni 74

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 31 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Pietro Alò

MALABARBA (*Misto-RC*). Informa l'Assemblea della prematura ed improvvisa scomparsa di Pietro Alò, membro del Senato nella 12^a legislatura nel Gruppo di Rifondazione comunista, ricordandone le radici operaie e l'impegno profuso sui temi del lavoro nonché la battaglia di civiltà condotta al Senato per il divieto di estradizione di cittadini italiani in Paesi nei quali vige la pena di morte.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio per la scomparsa del senatore Alò.

FALOMI (*Misto-Cant*). Si unisce al cordoglio, ricordando altresì il profondo radicamento del senatore Alò nella storia e nelle battaglie del movimento operaio italiano.

MARINO (*Misto-Com*). Si associa al cordoglio per la morte del senatore Alò, sottolineandone l'alta figura di dirigente comunista impegnato sui temi del lavoro.

SPECCHIA (*AN*). Anche a nome del Gruppo, manifesta ai familiari il cordoglio per la scomparsa del senatore Alò, cui lo legava un lungo rapporto di amicizia intessuto nel corso delle comuni battaglie a difesa del territorio brindisino.

PRESIDENTE. Anche il senatore Meduri si associa al cordoglio.

BATTAFARANO (*DS-U*). Manifesta sentimenti di cordoglio alla famiglia e al partito del senatore Alò.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3421) Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5a e dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti (v. *Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

CHIUSOLI (*DS-U*). L'emendamento 1.2 propone una formulazione del testo più coerente ai rilievi formulati in sede europea. In particolare, si propone di estendere anche ai soggetti privati la rimozione dei limiti alle posizioni dominanti di cui al decreto-legge n. 192 del 2001 nei casi in cui siano state avviate da parte delle competenti Autorità le procedure per la liberalizzazione – anziché la privatizzazione – del mercato dell'energia e del gas.

TURRONI (*Verdi-Un*). Gli emendamenti presentati dal Gruppo sono volti a neutralizzare l'intento, sotteso al decreto-legge, di rilanciare l'energia nucleare. Peraltro, il Governo dovrebbe chiarire le proprie contraddittorie posizioni precisando l'effettiva portata, in ordine allo smaltimento di rifiuti nucleari, del recente accordo sottoscritto dal ministro Scajola con la Francia.

D'IPPOLITO, *relatrice*. L'emendamento 1.500, nel recepire il contenuto di un ordine del giorno formulato dal senatore Manzione al provvedimento di conversione del decreto-legge n. 44 del 2005 e accolto dal Go-

verno, sopprime l'articolo tendente ad interpretare un regio decreto del 1939 in senso discriminante per le imprese produttrici di energia elettrica sotto il profilo fiscale.

BARATELLA (*DS-U*). L'emendamento 1.8 è volto a sopprimere, al capoverso 3-*bis* del comma 1, l'esplicita previsione delle condizioni di reciprocità tra le imprese.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5 sono improponibili in quanto estranei al contenuto del decreto-legge.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'emendamento 1.500 recepisce, come ricordato dalla relatrice, un suo ordine del giorno accolto dal Governo, teso ad eliminare l'interpretazione autentica della norma del regio decreto del 1939 che fa riferimento ai soli enti gestori di energia elettrica.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Con la sola eccezione dell'emendamento 1.500, è contraria e invita a ritirare tutti gli emendamenti presentati, che sono stati già esaminati in Commissione e sono stati respinti poiché il testo del Governo è preferibile, ad esempio in ordine alla clausola di reciprocità nelle condizioni di partecipazione delle società straniere. Peraltro, vista la portata limitata del decreto-legge, occorrerebbe evitare drammatizzazioni da parte dell'opposizione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme alla relatrice.

CHIUSOLI (*DS-U*). Nell'invitare la relatrice ad evitare di fare riferimento ad un inesistente dibattito in Commissione, dal momento che la maggioranza si è limitata a respingere pregiudizialmente tutte le proposte dell'opposizione, dichiara a nome del suo Gruppo il voto favorevole all'emendamento 1.2 e chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,13, è ripresa alle ore 17,34.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CHIUSOLI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.2. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), vengono respinti anche gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. Il Senato respinge anche gli emendamenti 1.100 e 1.101 (identico all'1.102).

TURRONI (*Verdi-Un*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.7 che esclude la possibilità di intese ed accordi nel settore della genera-

zione nucleare. Anche il Ministro dell'ambiente, del resto, si è dimostrato scettico circa la realizzabilità e l'opportunità di progetti mirati ad un ritorno allo sfruttamento dell'energia nucleare.

CHIUSOLI (DS-U). I Democratici di sinistra si asterranno dalla votazione sull'emendamento 1.7, non intendendo impedire alle aziende nazionali operanti nel settore di perseguire le proprie vocazioni imprenditoriali. Questo tuttavia non significa condividere temerarie ipotesi circa la reintroduzione dello sfruttamento dell'energia nucleare sul territorio nazionale: occorre infatti discutere seriamente tanto dei tempi di progettazione, costruzione e messa in funzione degli impianti nucleari (incompatibili con le impellenti esigenze di natura energetica) quanto delle risorse necessarie, allo stato indisponibili e comunque più opportunamente impiegabili per ridurre le tariffe. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Castagnetti).*

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sottoscrive l'emendamento 1.7 e dichiara voto favorevole. Chiede la votazione nominale elettronica per evidenziare la responsabilità di chi intende reintrodurre un impiego strategico dell'energia nucleare contro la volontà popolare espressa nel referendum del 1987.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.7. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 1.8.

TURRONI (Verdi-Un). L'emendamento 1.9 esclude in modo più esplicito la partecipazione di aziende italiane allo sfruttamento di centrali nucleari all'estero, essendo quello dei rischi ambientali connessi all'utilizzo dell'energia nucleare ed allo smaltimento delle relative scorie un problema globale e non solo nazionale. Chiede la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo Verdi-Un).*

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.9.

PELLICINI (AN). Dichiara voto contrario all'emendamento 1.500, mirante ad abrogare una norma confermata appena tredici giorni fa dal Parlamento in ordine alla determinazione del reddito catastale degli elementi costitutivi le centrali elettriche. Ricorda che l'interpretazione in materia di imposta comunale sugli immobili, che l'emendamento intende abrogare, costituisce una forma di indennizzo a favore dei Comuni che ospitano nel proprio territorio gli impianti per la produzione di energia elettrica e che ne hanno subito e continuano a subirne i rilevanti costi economici ed ambientali.

BARATELLA (DS-U). Nel contestare il tentativo di introdurre in un provvedimento avente diverse finalità un emendamento che, in contraddi-

zione con recentissime deliberazioni del Parlamento, soddisfa le pressioni fatte dall'ENEL, anche attraverso la minaccia di aumenti tariffari, per usufruire di un vantaggio illegittimo in materia di imposta comunale sugli immobili, ricorda che i danni ambientali permanenti prodotti dall'installazione delle centrali elettriche rendono dovuto il pagamento ai Comuni di una forma di indennizzo. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.500, per consentire ai senatori di confermare la posizione assunta sull'argomento dal Parlamento nell'esame del provvedimento sugli enti locali. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Pop-Udeur*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.500 che, in palese contraddizione con quanto recentemente deciso dal Senato, è mosso soltanto dalla volontà di favorire l'ENEL a scapito delle amministrazioni locali e dei cittadini che subirebbero seri danni in termini economici dall'approvazione della norma.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Nel ripercorrere l'andamento fortemente contraddittorio subito dalla norma nel corso dell'esame di diversi provvedimenti legislativi, ribadisce che la sua posizione favorevole all'emendamento è motivata dall'intento di rimuovere la discriminazione, incompatibile con il profilo costituzionale, operata dalla norma interpretativa ai danni dei produttori di energia elettrica e non dall'obiettivo di favorire alcuna *lobby* dell'energia.

MAFFIOLI (*UDC*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento ritenendo necessario appoggiare con chiarezza le ragioni degli enti locali, già fortemente penalizzati dai tagli finanziari, piuttosto che quelle dei produttori di energia elettrica. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Eufemi, Zanoletti e Baratella*).

STIFFONI (*LP*). Invita la relatrice a ritirare l'emendamento sottolineandone la palese contraddizione con altre recenti determinazioni assunte dal Senato. È peraltro ingiustificabile l'allarmismo circa i rischi di aumento dei costi della bolletta da parte dell'ENEL che conseguirebbero dalla reiezione della norma. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Chiusoli, Baratella, Turroni e Peterlini*).

D'IPPOLITO, *relatrice*. La *ratio* dell'emendamento 1.500 non è quella di favorire alcuna *lobby* bensì di rimuovere la discriminazione operata dalla norma interpretativa di cui alla legge n. 88 del 2005 che, ponendo un'imposizione fiscale a carico delle sole imprese produttrici di energia elettrica, lede i principi costituzionali di uguaglianza, di ragionevolezza e proporzionalità. Peraltro i dati circa l'eventuale aumento dei costi per gli utenti sono stati forniti dall'Autorità garante. (*Applausi dai senatori Travaglia e Fasolino*).

PIROVANO (*LP*). L'emendamento 1.500 avrebbe un'incidenza finanziaria negativa enorme sulle casse dei Comuni ed è frutto di una scarsa conoscenza delle dinamiche amministrative locali. (*Applausi dai Gruppi LP, Verdi-Un e DS-U*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BARATELLA (DS-U), è respinto l'emendamento 1.500 (Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un, LP, FI e UDC). È quindi approvato l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame dell'emendamento tendente ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

TURRONI (*Verdi-Un*). L'emendamento x1.0.1 propone di introdurre una serie di condizioni e vincoli che assicurino la rispondenza ad un principio di gradualità da parte di soggetti stranieri che entrino in partecipazioni in società operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Si riafferma altresì il principio del rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale e l'esclusione della partecipazione di imprese italiane alla costruzione e gestione di impianti nucleari all'estero.

Presidenza del vice presidente MORO

D'IPPOLITO, *relatrice*. Esprime parere contrario sull'emendamento.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), è respinto l'emendamento x1.0.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dichiaro il voto contrario della sua parte politica al provvedimento in quanto, in linea con la strategia adottata dal Governo in materia energetica, propone di procedere in direzione della privatizzazione, nonostante gli scarsi vantaggi finora intervenuti, e del ritorno all'opzione nucleare. Il decreto elimina peraltro gli ultimi vincoli legislativi e amministrativi che permangono sul terreno ambientale e su quello della programmazione e favorisce l'accordo tra ENEL e EDF, in base al quale le aziende italiane potranno partecipare alla realizzazione di reattori nucleari di nuova generazione.

TURRONI (*Verdi-Un*). I senatori Verdi voteranno con convinzione contro un decreto-legge che costituisce solo l'ultimo tassello di una politica disennata posta in essere dal Governo in campo energetico, con l'intento di favorire le società produttrici di energia e di curare interessi clientelari. Invece di corrispondere al fabbisogno energetico attraverso un maggiore ricorso a fonti alternative e anziché intervenire per soddisfare la richiesta che il Paese avanza in termini di innovazione tecnologica, risparmio e rispetto degli accordi internazionali, il Governo rilancia anacronisticamente l'opzione nucleare già chiaramente rigettata dal popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il decreto legge, nel rimuovere i limiti posti allora opportunamente dal decreto-legge n. 192 del 2001 per controllare la scalata all'Edison da parte della società francese EDF, tiene conto del mutato contesto prevedendo la sottoscrizione di un accordo tra gli Stati per la liberalizzazione del settore e le partecipazioni incrociate sui rispettivi mercati. Il provvedimento inoltre rappresenta un atto dovuto in quanto pone rimedio ai richiami della Commissione europea che sulla questione ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Ciò nonostante, le soluzioni individuate appaiono parziali e affrontano in maniera soltanto contingente il problema più vasto di una effettiva liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas. Per tali motivi dichiara il voto di astensione della Margherita.

MENARDI (*AN*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge, sottolineando positivamente la decisione del Governo di rimuovere il vincolo alla partecipazione dell'ENEL alla produzione di energia nucleare all'estero, visto che l'Italia acquista dalla Francia energia nucleare prodotta a pochi chilometri dal confine, in impianti specificamente destinati al mercato italiano.

Presidenza del presidente PERA

PETERLINI (*Aut*). Annuncia un voto contrario ritenendo grave che venga consentita la partecipazione dell'ENEL alla produzione di energia nucleare all'estero, eludendo così l'esito del *referendum* popolare del 1987 attraverso un provvedimento il cui fine recondito non è dichiarato neanche nella relazione di accompagnamento, ma deve essere desunto dalle cronache dei giornali economici. È un tema estremamente importante, che anche in considerazione dei grandissimi rischi meriterebbe invece un dibattito chiaro e di alto profilo nel Parlamento e nel Paese. Peraltro, il Governo è assolutamente latitante nel settore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno, che presentano prospettive di notevole interesse

come dimostra il programma avviato dalla Provincia di Bolzano, dove oltre il 40 per cento del fabbisogno energetico è assicurato da fonti rinnovabili. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Michelini*).

MONCADA (*UDC*). Gli accenti apocalittici di alcuni interventi sono inappropriati al merito del provvedimento, così come è esagerata l'esaltazione delle fonti alternative, visto che le industrie automobilistiche sostengono di poter commercializzare vetture all'idrogeno solo tra venti o addirittura trent'anni. Non è corretto demonizzare il nucleare, né sostenere che il provvedimento consenta di produrre energia nucleare in Italia, argomento sul quale è necessaria un'ampia ed equilibrata discussione, evitando posizioni che precludono lo sviluppo della ricerca. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Conferma il giudizio fortemente critico sulla politica energetica del Governo e l'astensione del Gruppo su un provvedimento che, anche in considerazione della probabile sfavorevole conclusione della procedura di infrazione, rappresenta il primo ed inevitabile passo sulla strada della liberalizzazione del mercato energetico e della riduzione delle sue asimmetrie, obiettivo per il quale il Governo avrebbe dovuto adoperarsi già dal 2001 e rispetto al quale si è invece dimostrato assolutamente carente. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

D'IPPOLITO, *relatrice*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo ad un decreto-legge reso necessario dall'avvio della procedura di infrazione; il provvedimento favorisce il riposizionamento competitivo delle imprese italiane sul mercato energetico e la riduzione delle asimmetrie che lo contraddistinguono e quindi anche la riduzione del costo dell'energia. Auspica infine un confronto sul nucleare senza pregiudiziali ideologiche. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Pravia verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-Un), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, relativamente al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 23 giugno (*v. Resoconto stenografico*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). È assolutamente contrario all'immotivata decisione di contingentare i tempi di discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, i cui tempi si sono dilatati a causa dei contrasti

interni alla stessa maggioranza, decisione cui ora si ricorre per impedire un sereno confronto nel merito. Propone, inoltre, di inserire nel calendario la discussione sulla situazione economica del Paese e sullo stato dei conti pubblici, anche in relazione alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea per la violazione dei parametri relativamente agli anni 2003 e 2004, nonché una complessiva valutazione (richiesta più volte dal senatore Andreotti) sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Critica la decisione della maggioranza di contingentare i tempi di discussione su un provvedimento controverso come quello relativo all'ordinamento giudiziario, sul quale il Presidente della Repubblica ha segnalato rilevanti profili di incostituzionalità, il che dovrebbe indurre la maggioranza a farsi carico anche del punto di vista sostenuto dall'opposizione. Inoltre, i dati allarmanti sulla situazione dell'economia italiana e l'avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che ha espresso preoccupazione anche per la modesta riduzione del debito, nonché il rapporto OCSE che segnala la scarsa competitività del Paese, impongono un dibattito parlamentare nel quale il Governo faccia finalmente chiarezza, abbandonando quell'atteggiamento di costante sottovalutazione dei problemi, che appare ormai assolutamente inadeguato rispetto sia all'estendersi dell'area della povertà sia al rischio di aumento dell'onere del debito pubblico. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Vicini*).

CALVI (*DS-U*). La contrarietà al calendario dei lavori deriva dal contingentamento dei tempi sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, soprattutto in considerazione del fatto che in Commissione sull'attuale testo non si è mai dibattuto. Si tratta di un nuovo disegno di legge, relativo ai soli quattro punti su cui il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere il proprio messaggio ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, ma la Conferenza dei Capigruppo, dopo le note polemiche che hanno accompagnato la presentazione e le successive fasi della discussione della riforma, ha deciso a maggioranza di concedere al principale Gruppo dell'opposizione lo scandaloso termine di 50 minuti per l'esame e la votazione di circa 300 emendamenti, presentati senza alcuno scopo ostruzionistico. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Riassume le proposte di calendario alternative, che si sostanziano nello svolgimento di un dibattito in materia di politica economica in luogo di quello sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone quindi la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20.

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, riconvoca la seduta per domani alle ore 11. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bongiorno, Bosi, Carrara, Costa, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Giuliano, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Palombo, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basso, Ogni-bene, Ronconi e Ruvolo, per attività della 9^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coviello, Ioannucci, Morselli, Saporito e Tofani, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sulla scomparsa di Pietro Alò

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, prendo la parola per comunicare all'Aula, a nome del mio Gruppo e anche del senatore Ripamonti e di altri colleghi, la scomparsa improvvisa del senatore Pietro Alò, membro di questo ramo del Parlamento nella XII legislatura per il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti. Pietro Alò aveva soli 57 anni e lascia un vuoto grandissimo nella sua famiglia e in tutti noi che l'abbiamo conosciuto.

Alò era, come me, signor Presidente, un operaio, nato a Villa Castelli, in provincia di Brindisi, e al Senato era stato membro prima della Commissione lavori pubblici e poi della Commissione lavoro, occupandosi in particolare del fenomeno del caporalato, su cui era stata istituita una specifica Commissione d'inchiesta, da lui fortemente voluta e di cui aveva ricoperto l'incarico di vice presidente. Un operaio che, attraverso le battaglie sociali e politiche, era diventato anche intellettuale, «organico» si sarebbe detto un tempo. Negli ultimi anni, si era anche laureato in sociologia.

È stato un militante instancabile, soprattutto sui temi del lavoro e dei diritti del lavoro e nel lavoro. Oltre ad essere stato tra i promotori delle campagne referendarie sulla rappresentanza democratica dei lavoratori nei luoghi di lavoro e sull'estensione dello Statuto anche alle piccole imprese, Pietro Alò dirigeva oggi il Centro giuridico del lavoro con esponenti sindacali, avvocati e magistrati del lavoro, promosso nell'ambito del Partito della Sinistra europea. Proprio qualche settimana fa, lo scorso 20 maggio, aveva organizzato un riuscitissimo convegno di studio, a 35

anni dall'approvazione dello Statuto dei lavoratori, con giuslavoristi e dirigenti politici, impegnati a ridefinire i diritti del lavoro sulla base di una nuova concettualizzazione della nozione di dipendenza, per unificare le molteplici figure in cui è venuto frastagliandosi il mercato del lavoro. Sempre e comunque contro ogni misura volta a ridurre la persona, il lavoratore o la lavoratrice, a merce.

Alò non ha mai puntato a fare carriera. Era stato parlamentare, ma non diceva mai di no ad andare ovunque, nelle piazze, davanti ai cancelli delle fabbriche, a dare un volantino o a raccogliere firme.

Per concludere, voglio ricordare una vicenda che l'ha visto protagonista proprio al Senato e che riguarda la battaglia a favore di un altro pugliese, Pietro Venezia, accusato di aver ucciso a Miami un agente del fisco. Come ha ricordato oggi su «Liberazione» Stefano Anastasia, dell'associazione «Antigone», Pietro Alò si batté con tutte le sue forze perché fosse evitata l'estradizione di quest'uomo in un Paese che prevedeva per quel reato la pena di morte. Dopo anni di lotte giudiziarie, la Corte costituzionale diede ragione ad Alò e ad «Antigone» e da allora l'Italia non può più estradare nessuno per un reato per il quale un imputato potrebbe essere condannato a morte.

Si trattò di una battaglia di civiltà, condotta con la stessa tenacia e intensità con cui si batté a fianco dei lavoratori e dei più deboli, in Italia e in tutto il mondo.

Il Gruppo di Rifondazione Comunista e il Partito della Sinistra europea daranno l'ultimo saluto a Pietro Alò, con grande stima e affetto, domattina alla camera ardente presso il Policlinico di Roma.

PRESIDENTE. La Presidenza esprime il cordoglio dell'Assemblea per la scomparsa inattesa dell'ex senatore Pietro Alò, di cui il senatore Malabarba ha illustrato l'opera svolta.

Il senatore Falomi e il senatore Marino hanno chiesto la parola sullo stesso argomento; sono certo che si assoceranno a quanto detto dal senatore Malabarba illustrando l'opera svolta dal senatore Alò e anche al rammarico e al cordoglio di tutti i colleghi.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, intervengo appunto per associarmi alle parole di cordoglio testé pronunciate dal senatore Malabarba, per esprimere tutta la mia vicinanza ai familiari del senatore Alò e al suo partito e per ricordare in quest'Aula brevemente il suo lavoro, un lavoro che ho potuto conoscere da vicino negli anni passati; un lavoro sempre attento, puntuale, competente particolarmente sui temi del lavoro; un lavoro che anche fuori dell'Aula del Parlamento ha continuato fino a pochissimi giorni fa (proprio di recente ho avuto l'occasione di incontrarlo); un lavoro che ha sempre svolto con un'ispirazione che gli derivava dal suo

radicamento forte nella storia e nella vicenda politica del Movimento operaio italiano.

Per questo credo che sarà giusto ricordarne in Parlamento, in modo più approfondito, la figura e l'opera.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, il senatore Malabarba ha già ricordato, con sincere e commosse parole, la figura di Pietro Alò, che noi abbiamo conosciuto quando è stato nostro compagno di lotta. Ne ha ricordato anche la figura di prestigioso dirigente comunista e io aggiungo altresì il ricordo delle doti di cuore e di calore umano, insieme alla sua grande coerenza politica e al suo spirito battagliero.

Ecco perché noi senatori del Partito dei Comunisti Italiani ci associamo al ricordo e porgiamo le nostre più sincere condoglianze alla sua famiglia e a tutti i suoi compagni.

SPECCHIA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (*AN*). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere, a nome mio e anche del Gruppo cui appartengo, il cordoglio per la scomparsa del collega Alò e per manifestare alla sua famiglia la nostra solidarietà e porgere le condoglianze.

Signor Presidente, voglio ricordare che il collega Alò...(*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) ...apparteneva alla terra brindisina, in cui insieme abbiamo condotto, sia pure da posizioni politiche diverse, alcune battaglie – spesso comuni – in difesa del territorio.

Mi legava a lui un rapporto di amicizia autentica e anche per questo sono sinceramente addolorato per la sua scomparsa.

MEDURI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Meduri, avendo già preso la parola il senatore Specchia, sono certo che lei vorrà associarsi alle dichiarazioni del suo collega, cosa che rimarrà agli atti del Senato.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, solo per associarmi al dolore per la morte del senatore Alò, mio corregionale, un senatore valeroso che si era molto impegnato sui temi del lavoro e dello sviluppo.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3421) Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale) (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3421.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione della proposta 1.0.4, sulla quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri: parere non ostativo sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 che, pur intervenendo in una materia, quella del trasporto pubblico locale, che la Corte costituzionale ha espressamente ricondotto alla competenza legislativa residuale delle Regioni (con la sentenza n. 222 del 2005), propongono disposizioni riconducibili, per la finalità perseguita di liberalizzazione del mercato, alla materia di competenza esclusiva statale «tutela della concorrenza»; parere contrario sull'emendamento 1.0.4 con il quale si prefigura un vincolo di destinazione per risorse finanziarie in una materia – quella del trasporto pubblico locale – di competenza residuale delle Regioni, in contrasto con l'orientamento della giurisprudenza costituzionale sul punto; parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CHIUSOLI (DS-U). Signor Presidente, mi limiterò ad illustrare l'emendamento 1.2, mentre per quanto riguarda gli altri emendamenti da noi presentati interverrà il collega Baratella per svolgere qualche ulteriore considerazione.

Come già sottolineato questa mattina, in sede di discussione generale, l'emendamento 1.2 è una sinteticissima proposta emendativa tesa a ren-

dere il decreto-legge in esame coerente con le decisioni dell'Unione Europea e con la logica dei ragionamenti che sottendono il provvedimento e che abbiamo svolto sia in Commissione, sia nell'ambito del dibattito che ha avuto luogo nella odierna seduta antimeridiana.

In particolare, nell'emendamento 1.2 abbiamo affrontato tre aspetti che consideriamo importanti e rispetto ai quali saremmo curiosi di sentire anche il parere del Governo che in Commissione si è sempre soltanto limitato ad esprimere dei sì e dei no, o meglio, dei no e nessun sì.

La prima questione che affrontiamo è quella dell'inserimento dei soggetti privati come protagonisti di questo provvedimento. Non si capisce, infatti, la ragione per cui le disposizioni al nostro esame, ai commi 1 e 2 del testo del Governo, non si applichino nei riguardi dei soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato membro dell'Unione Europea, cioè nei confronti di soggetti pubblici, (laddove se ci trovassimo invece in presenza di soggetti privati non avrebbero valore).

Riteniamo si tratti di una disposizione francamente incomprensibile e priva di senso e ci piacerebbe capire il motivo per cui il Governo non condivide la parte del nostro emendamento ad essa riferita.

La seconda questione riguarda una più corretta – a nostro avviso – definizione delle condizioni nelle quali si deve trovare lo Stato corrispondente con il quale si intraprende la trattativa di armonizzazione della normativa nei vari Paesi. Nel testo del Governo si parla di «privatizzazione», laddove crediamo sia assai più corretto parlare di «liberalizzazione» del mercato dell'energia elettrica e del gas naturale.

Le esperienze accumulate sia in Italia che in Europa dimostrano infatti che la vera questione di fronte alla quale ci troviamo non è tanto quella della privatizzazione, giacché non serve a nulla passare da un monopolio pubblico ad uno privato, ma quella di un'opportuna liberalizzazione dei mercati in questi settori fondamentali; in tal senso, il termine corretto e coerente che dovrebbe essere inserito nel testo del provvedimento è quello di «liberalizzazione» dei mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale.

La terza questione attiene l'eliminazione dell'inciso «in condizioni di reciprocità», contenuto sempre nel comma 3-*bis*, giacché lo consideriamo una dichiarazione generica di intenti che non capiamo bene con quali metri sia possibile misurare, a giudizio di chi e secondo quali parametri e termini di paragone. Proponiamo, quindi, di sopprimere il suddetto inciso perché a nostro avviso – ripeto – costituisce una generica dichiarazione di buona volontà e nulla più.

Con questi interventi modificativi riteniamo che il comma 3-*bis* possa acquisire una buona rispondenza alle indicazioni che ci provengono dall'Unione Europea, una coerenza politica forte ed altresì una seria impostazione generale che ci consente di eliminare quelli che erano gli elementi fondanti del decreto-legge n. 192 del 2001.

Per questo ne raccomandiamo alla maggioranza e al Governo l'approvazione e su tale proposta chiediamo pertanto il consenso dell'Aula.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti a mia firma, se i colleghi me lo consentono.

Nell'intervento in discussione in generale, così come in Commissione, abbiamo contestato questo decreto-legge perché esso, dietro il semplice superamento dei limiti di partecipazione azionaria di EDF in Edison, cela un disegno volto alla realizzazione e alla gestione di impianti nucleari, ma anche allo smaltimento delle scorie atomiche, come appare anche sui giornali di domenica scorsa, che danno notizia di un accordo, di cui ho parlato questa mattina nel mio intervento in discussione generale, fra il Ministro francese e il nuovo Ministro italiano alle attività produttive, da quel che leggo, anche sul nucleare perché il ministro Scajola si è messo a fare anche il piazzista del nucleare.

Ebbene, signor Presidente, abbiamo presentato diversi emendamenti che cercano di limitare i danni che possono derivarci da questo tipo di scelte, soprattutto emendamenti che escludono la possibilità di sottoscrivere accordi e intese e sviluppare progetti che riguardano il settore della generazione nucleare, lo sfruttamento e la partecipazione allo sfruttamento di centrali nucleari già in esercizio, ovvero la partecipazione alla costruzione di nuovi reattori nucleari.

Questo è un punto di vista che ci sentiamo di difendere in maniera molto netta e chiara, e non siamo soli. È di poche ore fa, infatti, una dichiarazione del ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, che si scaglia in maniera molto decisa e netta – come d'altronde potremo fare noi – contro il suo collega Scajola, che va appunto in giro a stipulare questo tipo di accordi.

Vorrei allora capire qual è la posizione del Governo: se quella espressa dal ministro Scajola, venditore di nucleare, oppure quella, espressa poche ore fa, dal ministro Matteoli, che sostiene che il nucleare è un'ipotesi sbagliata e da abbandonare, non solo per il tipo di tecnologie esistenti, ma anche per il fatto che esso non potrebbe dare alcuna risposta prima di 16 o 17 anni e con l'impiego di una quantità di risorse talmente ingente che non si saprebbe bene dove reperirle.

Un altro problema, e ritorno a quanto dicevo prima, riguarda le scorie. Cosa dicono i nostri amici francesi al ministro Scajola quando va da loro a sottoscrivere un accordo? Gli dicono che si deve riprendere la sua quota di detriti atomici che deriva dai vecchi programmi comuni sperimentali, come ad esempio il Superphoenix, e non sono pochi perché si tratta di 62 tonnellate di 252 elementi altamente radioattivi, in gran parte costituiti da plutonio, che si aggiungono alle migliaia di metri cubi che ancora non sappiamo dove collocare, visto il fallimento, a furor di popolo, della scelta sbagliata di Scansano come sito in cui depositare in profondità le scorie nucleari.

Ciò posto, vogliamo sapere come sarà attuato nella sostanza questo accordo sottoscritto tre giorni fa dal ministro Scajola e quale sarà la Scansano di domani. Vogliamo sapere dove la SOGIN, la società presieduta dal generale Jean, che ha ormai poteri illimitati nella gestione delle problematiche nucleari, andrà a collocare le scorie, magari in qualche zona

della Padania! Sarei contento se gli amici padani accogliessero nei loro territori subalpini le scorie nucleari per le quali il nostro ministro Scajola è andato a stipulare un accordo con il suo omologo francese dell'industria.

Vorremmo anche sapere dagli amici siciliani, così come da quelli di altre Regioni, se sono disposti ad accogliere nei loro territori le scorie nucleari che non sappiamo ancora dove mettere – e non solo noi italiani, ma neanche la Francia e tutti gli altri Paesi – salvo dire che se ne occuperanno tra molti anni i posteri. Responsabilmente non possiamo pensare di lasciare alle generazioni future un'eredità tanto pericolosa che per migliaia di anni incomberà sul nostro territorio, sulla nostra salute e sul nostro ambiente.

Questo decreto nasconde tutto ciò, sembra un provvedimento ascetico: si supera il 2 per cento deciso dal Governo Amato per difendere la quota italiana in EDISON, ma, con questa scusa, in realtà si dà di nuovo la possibilità all'ENEL di entrare nel settore dell'energia nucleare, in questo caso francese, dopo che gliela avevate già data alcuni mesi fa, quando le avete consentito di comprare due centrali nucleari obsolete in Slovacchia. Sono questi, infatti, gli affari che il nostro Governo consente di concludere, andandosi ad accollare tecnologie ed impianti obsoleti, di cui probabilmente, fra non molto, dovremo pagare anche i costi di smantellamento.

Per questi motivi, abbiamo presentato gli emendamenti riportati nel fascicolo, che adesso ho sommariamente illustrato nella loro portata generale e dei quali chiediamo l'approvazione.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.500 si dà seguito all'ordine del giorno G1-*quinquies*.101 (testo 2) del senatore Manzione, accolto dal Governo in data 31 maggio ultimo scorso.

Tale ordine del giorno, presentato all'Assemblea del Senato in sede di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 44 del 31 marzo 2005, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali, e convertito nella legge n. 88 del 31 maggio 2005, sopprime l'articolo 1-*quinquies* della legge n. 88 del 31 marzo 2005.

Detto articolo, fornendo un'interpretazione retroattiva dell'articolo 4 del Regio decreto-legge n. 652 del 13 aprile 1939, convertito in legge con modificazioni dalla legge n. 1249 dell'11 agosto 1939, determina in realtà una disposizione fiscale a carico delle sole imprese produttrici di energia elettrica, che vengono obbligate a pagare una rendita catastale a favore degli enti locali per parti mobili, anche non fisicamente incorporate al suolo che, se connesse alla specifica attività industriale, vengono considerate elementi costitutivi dell'opificio e quindi oggetto dell'imposizione anche ai fini dell'imposta comunale sugli immobili.

Detta imposizione suscita perplessità anche di ordine costituzionale, in quanto pone obblighi solo a carico di una categoria di imprenditori, ledendo il principio di uguaglianza, di ragionevolezza e di proporzionalità, nonché per la valenza retroattiva della norma stessa.

BARATELLA (*DS-U*). L'emendamento 1.8 propone sostanzialmente di sopprimere le parole «in condizioni di reciprocità» che non corrispondono ai principi dichiarati di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, anzi sono in contrasto con la natura del decreto-legge in esame. In realtà, la liberalizzazione che ci viene imposta con precisione dalla procedura d'infrazione in atto contro il nostro Paese ci invita all'esercizio delle libertà fondamentali garantite dal Trattato istitutivo della Comunità Europea nell'accesso ai mercati specifici di tali settori.

Si chiede dunque di eliminare queste parole che sono in sostanziale contrasto con il senso del testo normativo.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5 risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che riguarda disposizioni urgenti in materia di partecipazione a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas.

Le proposte in questione devono, pertanto, ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Con l'occasione, ricordo a tutti i colleghi che i loro interventi verranno computati nel tempo contingentato riservato ad ogni singolo Gruppo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, cercherò di essere breve, pur ringraziandola per aver ricordato all'Aula che è in corso l'esame di un provvedimento per il quale si prevedono tempi contingentati.

Innanzitutto vorrei chiedere di aggiungere, se possibile, la mia firma all'emendamento 1.500, presentato dalla relatrice. Si tratta, in effetti, come correttamente ha sostenuto la relatrice, di un emendamento che riprende il contenuto di un ordine del giorno approvato in Assemblea prima dell'interruzione dei lavori parlamentari in vista del *referendum*, che – a mio avviso – faceva giustizia di una abnormità determinatasi proprio a seguito della conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44.

In sostanza, si trattava di un'interpretazione autentica del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, che non solo era in contrasto con i principi normativi in tema di redditi fondiari, ma che operava un'interpretazione di un certo genere soltanto per gli enti gestori dell'energia elettrica.

Questo è il motivo per cui vorrei che fosse aggiunta la mia firma all'emendamento presentato dalla relatrice rispetto al quale sono favorevole. Sarà invece un altro rappresentante del mio Gruppo a dichiarare il voto sull'intero provvedimento.

Si tratta di un emendamento già presentato alla legge finanziaria del 2004 e successivamente approvato nell'ambito della legge finanziaria per

il 2005, subito dopo abrogato dalla legge 14 marzo 2005, n. 80 e infine nuovamente introdotto con il decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44.

Trattandosi evidentemente di un atteggiamento schizofrenico, eliminare questa inesattezza è un merito che mi sento di riconoscere alla relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la Presidenza prende atto della sua adesione. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.500 e invito i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli, diversamente il parere è contrario. Desidero poi fare qualche rapida considerazione nel merito. Le proposte recanti la firma dei senatori Chiusoli e Turroni sono già state per la maggior parte esaminate in Commissione.

Al collega Chiusoli ribadisco che sembra preferibile la formulazione del decreto-legge la quale definisce meglio la procedura di liberalizzazione e introduce una clausola di reciprocità a nostro giudizio importante da mantenere, proprio per superare asimmetrie preesistenti.

Voglio precisare che la portata del provvedimento è limitata: esso interviene su un aspetto specifico della normativa in materia energetica – lo abbiamo ribadito ampiamente nella discussione generale e nella replica – andando ad eliminare alcuni vincoli che erano stati introdotti per tutelare le nostre imprese da posizioni dominanti di imprese straniere operanti in mercati caratterizzati da forti asimmetrie.

Enfatizzare la portata del decreto-legge, elaborare in sede di dibattito un confronto anticipato – mi riferisco in particolare al collega Turroni – su materia delicata, riguardante la posizione del Governo sul tema del nucleare, esorbita la questione specificamente alla nostra attenzione.

Un'ultima considerazione concerne gli emendamenti che auspicherebbero la sostituzione della parola «privatizzazione» con la parola «liberalizzazione». Credo che la quotazione di mercato sia cosa diversa dalla liberalizzazione del mercato. È questa un'ipotesi di più ampio respiro e di altro spessore, che conviene rimandare ad una riflessione più ampia e più complessiva.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

CHIUSOLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, ad un anno scarso dalla fine della legislatura, pensavo che non vi fosse più bisogno di fare il gioco delle parti.

L'eccellente relatrice, la quale sa di avere la mia stima personale, ha detto che gli emendamenti, a cominciare dall'1.2, sono già stati discussi in Commissione: ciò può essere raccontato a chi sta fuori da quest'Aula, non può essere affermato tra noi. In Commissione, come sta succedendo in questo momento in Aula, l'opposizione avanza delle proposte, mentre la maggioranza e il Governo si limitano a rifiutarle. Non c'è stata alcuna discussione degli emendamenti, è stato semplicemente espresso parere contrario. In questo periodo ho problemi a un orecchio e può darsi che sia sordo, ma non ho sentito argomentazioni.

Mi si deve spiegare, anzi mi si dovrebbe spiegare – *pardon*, ritiro l'imperativo – perché ad emendamenti che non stravolgono in alcun modo il testo governativo (quindi, non prefigurando un atteggiamento dinamitardo nei confronti del decreto, che anzi sarebbe reso più coerente con quanto afferma l'Unione Europea rispetto al decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, convertito dalla legge 20 luglio 2001, n. 301), il Governo dice no per il semplice fatto che sono proposti dall'opposizione.

Tra l'altro, questa è la prima lettura del provvedimento; quindi, non si compromette nulla: fra tre ore il provvedimento sarà trasmesso alla Camera dei deputati. Ma nessuno mi ha spiegato perché questo emendamento, in particolare, viene respinto! Ne prendiamo atto ancora una volta.

Non ci sembra questo il modo di comportarsi in una corretta dialettica parlamentare, ma non è la prima volta e non ci scandalizzeremo di certo oggi; lo abbiamo già fatto in passato. Il nostro voto sarà, comunque, favorevole all'emendamento 1.2.

Colgo, infine, l'occasione per chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,13, è ripresa alle ore 17,34).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

CHIUSOLI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vediamo se stavolta c'è il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, pregando ciascuno di votare per sé, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, tra i banchi di fronte ai miei occhi si accendono molte luci, pur in presenza di pochi senatori.

PRESIDENTE. Io non le ho notate, comunque verificheremo.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Verifichiamo, ma io non ho visto luci disattese.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, spero questa volta di essere più fortunato. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le luci non sono disattese, sono... troppo attese! Chiedo ancora una verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101, identico all'emendamento 1.102.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ho qui alcune dichiarazioni del ministro Matteoli. Dice Matteoli che alcuni suoi colleghi Ministri lo ripropongono, ma quello sul nucleare è un dibattito assurdo! In una notizia dell'agenzia APC che titola: «Energia/Matteoli: assurdo reinventare nucleare di tanto in tanto», si legge: «Alcuni miei colleghi Ministri si reinventano il nucleare di tanto in tanto...».

Il ministro dell'ambiente Altero Matteoli non fa nomi, ma a chi, come il titolare delle Attività produttive Claudio Scajola, propone di ritornare alla produzione di energia nucleare ricorda come «tra le autorizzazioni e la costruzione degli impianti ci vogliono in media 15 o 16 anni, e in quel periodo possono succedere molte cose nuove». Queste sono le dichiarazioni rese dal ministro Matteoli nell'ambito di un convegno riguardante la cosiddetta «energia intelligente».

Invito coloro che si apprestano a votare questi emendamenti, ma soprattutto il provvedimento in esame, a pensare che esiste la possibilità di produrre energia in modo intelligente e non attraverso le modalità sbagliate, negative e assolutamente poco intelligenti della produzione nucleare.

L'emendamento 1.7, signor Presidente, prevede che ci sia certamente un'apertura del mercato e una collaborazione fra la società francese e – ahimè – la nostra ENEL, società quasi monopolista, ma escludendo – così come sottolineato dal ministro Matteoli, al quale oggi, credo per la prima volta in assoluto, mi inchino per la chiarezza delle parole che ha pronunciato sulla questione nucleare – intese o accordi nel settore della generazione nucleare.

La relatrice, senatrice D'Ippolito, che ho apprezzato molto per il lavoro svolto e per il modo garbato con cui ha portato avanti il suo delicato compito, ha chiesto prima in che modo questo tema rientrasse nel discorso che stiamo conducendo. Ebbene, ci rientra tantissimo perché il ministro Scajola, proprio in virtù del decreto-legge in esame, ha stipulato con il Ministro francese l'accordo cui accennavo in precedenza, accordo che, tra l'altro, prevede la restituzione all'Italia di quelle scorie nucleari prodotte dalla centrale Superphoenix che non sapremo dove collocare, a meno che gli amici padani non le vogliano accogliere nelle loro valli; immagino che forse, trattandosi di scorie che stavano al Nord, possano essere considerate «roba padana» che possono certamente tenersi a casa loro!

Pertanto, dato che non sappiamo cosa farcene di queste 62 tonnellate di scorie composte di 252 elementi radioattivi, rispetto alle quali un Ministro ha però sottoscritto un accordo solo tre giorni fa in attuazione del decreto-legge in esame, non possiamo fare altro che dire: signori, attenzione a quello che state facendo, in quanto state portando il nostro Paese verso una china pericolosissima, soprattutto perché per ammortizzare i costi e far costare poco l'energia si mantengono in vita impianti che dovrebbero invece essere smantellati!

È il caso di molti degli impianti francesi o di quelli situati in Slovacchia che l'ENEL, grazie ad un provvedimento approvato in quest'Aula pochi mesi fa, ha provveduto ad acquistare, accollando al nostro Paese anche i costi della dismissione di tali impianti!

Ripeto, stiamo andando verso una china pericolosa rispetto alla quale metto in guardia il Parlamento, giacché non possiamo lasciare alle nostre generazioni future dei costi economici, sociali ed ambientali così grandi, dal momento che oggi non sappiamo far fronte ai pericoli che ci derivano dalla presenza delle scorie, dalle tecnologie obsolete, dagli impianti ormai vecchi realizzati un po' dappertutto!

Per queste ragioni chiediamo l'approvazione dell'emendamento 1.7.

CHIUSOLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (DS-U). Signor Presidente, su questo emendamento ci asterremo perché non intendiamo impedire alle nostre imprese, a cominciare dall'ENEL, di perseguire la loro missione imprenditoriale nei modi e nei tempi che riterranno opportuni e nel rispetto delle direttive comunitarie e delle leggi dei singoli Stati nei quali andranno ad operare.

Tuttavia, come già sottolineato in sede di discussione generale questa mattina, da qui a lanciarsi in conclusioni temerarie come quelle nelle quali si è invece lanciato il neoamministratore delegato dell'ENEL, che abbiamo chiesto di audire qui in Senato, ce ne corre ed anche molto!

Sul nucleare abbiamo detto e ribadiamo che si può discutere o ridiscutere quando e quanto si vuole, ma noi, in nessun caso, siamo disponibili a prescindere da due considerazioni che riteniamo fondamentali per impostare una discussione seria e per intraprendere tra Governo e forze politiche un confronto produttivo.

La prima considerazione, dunque, è quella che riguarda i tempi necessari per il nostro lavoro. Tutti dicono – e noi siamo d'accordo – che, per quel che riguarda il nostro fabbisogno energetico, è necessario intervenire in tempi ragionevolmente brevi; sappiamo, però, che in questo settore la brevità è un concetto molto relativo.

Ora, questi tempi ragionevolmente brevi sono assolutamente incompatibili con studio, progettazione, realizzazione e messa in funzione di qualsiasi tipo di impianto nucleare. Di cosa parliamo, dunque?

La seconda considerazione riguarda le risorse economiche necessarie per intraprendere un simile percorso di questo genere. Chi oggi in Italia, o forse anche in Europa, ha le risorse necessarie per poter intraprendere un simile percorso? Se qualcuno le avesse, credo che dovremmo cominciare a ridurre le tariffe che, come tutti concordano, almeno a parole, sono una delle vere palle al piede della competitività di cui tanto parliamo e straparlamo nel nostro Paese.

Si tratta, dunque, rapportata alla realtà attuale del Paese, di una discussione oziosa, accademica, suscitata per creare un ulteriore inutile pol-

verone! Questa mattina l'ho paragonata – e continuo a farlo in ogni sede – alla discussione sulla soppressione dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori: tante discussioni, tante lacerazioni, tante promesse o minacce, il tessuto sociale del Paese e la sua coesione feriti e poi il nulla. Pagine di convegni di gente aliena dalla realtà del nostro Paese!

Quindi, se non siamo in condizioni di ritornare con i piedi per terra, nella realtà, anche la discussione, cioè la ridiscussione sul nucleare, rischia di essere un ulteriore elemento di vanificazione dell'impegno politico di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Castagnetti).*

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere al senatore Turrone di poter aggiungere la firma a questo emendamento dichiarando quindi il mio voto favorevole.

Ritengo che questa discussione ci riporti indietro nel tempo a una volontà popolare espressa nel *referendum* del 1987 e non credo che – come ha detto anche la relatrice – ci si trovi davanti a una parzialità all'interno di un provvedimento. Noi in realtà siamo preoccupati che si voglia far rientrare ciò che è stato cacciato dalla volontà espressa appunto nel 1987: un impegno del nostro Paese nel nucleare come scelta strategica. I tanti provvedimenti di questi anni vanno in quella direzione.

Pertanto, ritengo che, se c'è la volontà di essere chiari, l'emendamento 1.7 è quello giusto per poter esprimere, senza dubbi, l'esclusione di intese o accordi nel settore della generazione nucleare nel nostro Paese.

Credo opportuno che l'Aula si esprima su tale emendamento e chiedo che lo faccia con una votazione a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei ritornare, in dichiarazione di voto, sull'argomento trattato da questo emendamento. Prima mi è dispiaciuto – per motivi su cui, per carità, non esprimo alcuna valutazione – che non si sia voluto sostenere un emendamento da me presentato, insieme ai colleghi del Gruppo dei Verdi, che tendeva ad escludere gli accordi nel settore della generazione nucleare da stipularsi in attuazione di questo decreto.

L'emendamento 1.9 alla nostra attenzione è molto più chiaro ed esplicito, perché, alla fine del capoverso *3-bis* del comma 1 dell'articolo 1, propone di aggiungere un periodo che mira ad escludere la realizzazione di intese o accordi che comportino la partecipazione allo sfrutta-

mento di centrali nucleari già in esercizio ovvero la partecipazione nella costruzione di nuovi reattori nucleari.

Signor Presidente, qualcuno in questi giorni si sta lamentando perché non abbiamo raggiunto il *quorum* nel *referendum* di domenica scorsa; vorrei rispondere a tutti quei cacciatori che cercarono di far mancare il *quorum* al *referendum* sulla caccia da noi proposto: chi è fonte del suo mal pianga se stesso, come si dice dalle mie parti. Quando si diseduca al voto non si può sapere quali potranno essere i risultati: quel giorno si trattò della caccia e dei pesticidi, oggi si è trattato della procreazione assistita.

Con il *referendum* sul nucleare del 1987 abbiamo escluso espressamente la partecipazione dell'Italia e delle sue imprese ad avventure nucleari in altri Paesi. Infatti, non intendiamo guardare solamente al nostro giardino: ci preoccupiamo dell'intero pianeta e la questione nucleare è qualcosa che va al di là del giardino di ciascuno di noi.

Voglio ricordare a tutti che Chernobyl coinvolge una superficie contaminata pari alla Lombardia e al Veneto messi insieme, all'interno della quale vivono, purtroppo, tre milioni di persone. Quanti sono i ragazzini che tutte le estati, per cercare di vivere un po' di più, riducendo e dimezzando gli effetti della contaminazione che minaccia la loro salute, vengono accolti da tante associazioni *non profit* del nostro Paese proprio in seguito al disastro che si è verificato in quell'area?

Ripeto, non guardiamo al nostro giardino. Il nostro giardino è il pianeta, signor Presidente, quindi combattiamo l'energia nucleare per la sua pericolosità, per i suoi rischi, per ciò che può comportare a tutti noi ovunque essa venga realizzata.

Vorremmo pertanto che le nostre imprese non partecipassero a queste iniziative, che sono negative per il pianeta, per la sua sicurezza e per i suoi abitanti.

Questa è la ragione della nostra ferma opposizione all'energia nucleare. Pensiamo che l'energia si possa ricavare da tante altre fonti, a cominciare dal sole. Un Paese come il nostro potrebbe dare un contributo enorme, insieme all'innovazione tecnologica, che non siete capaci di promuovere nel nostro sistema produttivo, realizzando impianti produttivi più efficienti, risparmio energetico, ricerca e innovazione.

Signor Presidente, per tutti questi motivi combattiamo un'ipotesi, contenuta anche in questo decreto, rivolta al passato, perché vogliamo andare verso il progresso, verso sistemi più innovativi, verso il risparmio energetico, verso l'energia ricavata dal sole e da altre fonti che rispettino l'ambiente e siano sicure per il futuro nostro e delle prossime generazioni.

Non possiamo mettere la volpe a guardia dei pollai! Non possiamo assegnare tutto questo settore, come si sta facendo anche con emendamenti presentati dallo stesso relatore, nelle mani dell'ENEL. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

Infine, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, mi permetto di tracciare una breve storia di questo emendamento.

Tredici giorni fa – e sottolineo tredici – questo Senato ha visto ritirare lo stesso emendamento ad opera del Governo e alla Camera è passata la legge n. 88 del 2005, precisamente quella che all'articolo 1-*quinquies* recitava testualmente: «Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge,» – n. 652 del 1939 – «gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale» – elettrica – «di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo».

Qual è il problema? Le centrali elettriche, ormai tutte, sono costituite da due parti, di cui una in cemento, in pietra o quant'altro, su cui poggiano, ed è infissa stabilmente al suolo perché una turbina di dimensioni enormi non può rimanere basculante. Sono infissi stabilmente al suolo i macchinari che servono per addurre l'acqua e per farla salire e scendere.

Ad esempio, sul lago Maggiore, a Ronco Valgrande, nel comune di Maccagno, c'è una centrale che porta l'acqua del lago Maggiore a 1.300 metri, la cui ricaduta sviluppa energia elettrica. Per costruire questa

centrale – come per tutte le centrali italiane – sono occorsi vari anni di lavoro, durante i quali i comuni sono stati letteralmente sconvolti da opere di fabbricazione e di modificazione del territorio. Addirittura, si è modificato – lo dico per i Verdi, che sono sempre sensibili a questi temi – l'aspetto di intere colline e montagne.

La legge del 1939 varata dal fascismo – non voglio dire «fatta bene» o «fatta male», ma comunque fatta dal fascismo – prevedeva che i comuni interessati da cotanta catastrofe ecologica venissero indennizzati con una sorta di parametro – che oggi si chiama ICI, ma che allora si configurava sotto forma diversa di contribuzioni – basato sul valore del bene installato. Ci siamo fin qui?

Ebbene, da quindici anni è in atto una controversia tra i comuni e l'ENEL, che oggi è soggetto privato. Attenzione: non stiamo parlando di un'impresa pubblica, bensì di un'impresa privata che fa capitale, fa affari, fa *lobby* e fa pressioni perché, diceva il senatore Manzione che ha presentato l'ordine del giorno 13 giorni fa, ebbene, con la velocità della luce – siamo proprio in tema di energia elettrica! – è giunto, 13 giorni dopo, l'attuale emendamento.

Tale emendamento sarà anche ammissibile, però, è abbastanza scorretto, perché con esso non si va ad emendare il testo di legge attualmente all'esame del Senato, bensì a modificare una legge già passata – usiamo questo termine da avvocati – «in giudicato», che è stata approvata 13 giorni fa in via definitiva, con un emendamento surrettizio, elettrico e rapido come la luce.

Che cosa comporta tutto ciò? Che i comuni montani, che sono comunelli per lo più che vivono praticamente di questi aiuti, si troveranno ad essere privati praticamente di tutto. Guardate che la norma che si vuole abrogare in questo modo così surrettizio è inquadrata nelle disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei comuni. Ora, io sono consigliere comunale a San Miniato e mi occupo anche del comune di Luino e sento dire da più parti che noi del Governo avremmo tagliato i fondi e i contributi ai comuni, sicché questi ultimi sarebbero costretti ormai a dover aumentare tutto, per cui praticamente lo Stato centrale sta massacrando i comuni.

Orbene, con questo emendamento si consente all'ENEL, a tutto suo vantaggio e a vantaggio privato, di non pagare quei contributi, quell'ICI, che dovrebbe altrimenti pagare.

Il senatore Manzione ha parlato di schizofrenia giuridica e ha ragione, perché nella legge finanziaria del 2004 era previsto appunto il pagamento dell'ICI sul valore complessivo dell'impianto; tale disposizione viene modificata con il decreto sulla competitività che invece cancella quella norma; un mese fa alla Camera viene approvata l'interpretazione autentica della legge del 1939, il Senato respinge l'emendamento e oggi, con tutta tranquillità, ci viene presentato ancora una volta l'emendamento soppressivo.

Possiamo approvarlo, possono farlo le forze che lo vogliono fare; però ricordatevi che questa volta ci stanno guardando veramente uno

per uno e le forze che oggi vogliono eliminare questa norma non ci vengano poi a dire che i piccoli comuni non hanno fondi!

Soprattutto, la cosa che più mi stupisce è che il relatore l'altra volta ha ritirato l'emendamento e oggi compare un altro relatore che ne chiede l'approvazione. Mi viene in mente il famoso *film* «Tutti a casa» con Alberto Sordi, nel quale si diceva che i tedeschi erano praticamente alleati con gli americani. C'è un'alleanza strana tra il Governo e parte della sinistra.

CHIUSOLI (DS-U). Dire che Manzione sia parte della sinistra ...

PELLICINI (AN). Mi pare che Manzione non sia di destra, almeno non mi risulta. (*Commenti del senatore Chiusoli*). Questo lo dici te, io non so se Manzione... Fatto sta che però parte della sinistra sostiene questo in accordo, mi sembra di vedere, con parte del Governo, a danno, lo ripeto, dei piccoli comuni montani (e ce ne sono tantissimi).

Questo è veramente uno scandalo.

BARATELLA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (DS-U). Signor Presidente, voglio ribadire, per l'ennesima volta, che questo metodo un po' truffaldino per cui si presenta in Aula un emendamento che niente ha a che vedere con l'oggetto del decreto di cui stiamo discutendo è veramente inqualificabile. C'è un Governo che contraddice se stesso per la terza volta!

Ho iniziato questa battaglia con i Comuni che ospitano le centrali termoelettriche nel 1994. In sede di esame della legge finanziaria, fu approvato un ordine del giorno da parte dell'Aula, accolto dal Governo; abbiamo sostenuto più volte questo ordine del giorno, a suo tempo approvato, poi diventato emendamento e infine norma in uno degli ultimi provvedimenti del Governo riguardante gli enti locali.

Ora, con un emendamento, che in questo momento viene ripresentato in modo assolutamente inqualificabile, si intende far mancare ai Comuni risorse che questi hanno già inserito in bilancio a seguito di quel provvedimento.

Inoltre, si evidenzia anche che l'ENEL continua a fare pressioni sui Gruppi parlamentari – anche sul nostro – perché abbiano un atteggiamento morbido rispetto a questo problema.

Ebbene, lo dico anche per tranquillizzare il collega Pellicini, noi non abbiamo un atteggiamento morbido nei confronti di questa situazione; anzi, mi dichiaro scandalizzato per le pressioni che vengono fatte al fine di ottenere un vantaggio assolutamente illegittimo. Sarebbe come consentire all'ENEL di non pagare l'ICI su un fabbricato solo perché c'è un'area scoperta. I bulloni con cui è fissata al suolo la turbina sono molto

più profondi di qualsiasi palificazione necessaria a costruire un immobile o una casa privata.

Pertanto, in questo contesto diventa veramente impressionante il potere che esprime questa società – che, come è stato giustamente ricordato, è una Spa – nei confronti in primo luogo del Governo e, come tenta di fare, anche del Parlamento.

È un problema che – ripeto – non ha nulla a che fare con il provvedimento in esame, per cui chiedo alla relatrice di ritirare l'emendamento; faccio anche presente che i Comuni hanno subito e continuano a subire, come ha giustamente ricordato il senatore Pellicini, un danno ambientale che non ha certamente termine con la fine delle emissioni; bisogna, infatti, tener conto del trasporto dei camion e della sistemazione delle strade.

Pertanto, questo delta in più è dovuto, tanto è vero che l'ENEL lo ha pagato fino ad un certo anno e poi ha deciso, *sua sponte*, di non pagarlo più. Era un pagamento dovuto, tant'è che da tredici anni sono in corso contenziosi promossi da piccoli Comuni che con difficoltà si difendono rispetto a un colosso di quelle dimensioni; eppure i Comuni hanno resistito e addirittura vinto in qualche grado di giudizio.

Alla Camera il precedente emendamento fu votato dalla stragrande maggioranza dei Gruppi parlamentari. Quindi, mi appello ai colleghi della Lega che avevano sostenuto quella battaglia e a quella parte di AN che ha già dichiarato la propria contrarietà.

Credo che sarebbe utile qualche precisazione anche per chi intende comprendere meglio quanto sta accadendo. Personalmente provengo da una provincia in cui esiste una centrale, quella di Porto Tolle, che in linea teorica produce l'8 per cento del fabbisogno nazionale di energia. Con riferimento ai costi di questa centrale – poiché si dicono delle fandonie, come ad esempio che in bolletta queste misure si tradurrebbero in un costo enorme per gli italiani – preciso che per Porto Tolle questo delta in più equivarrebbe a 2,6 milioni di euro e quindi sarebbe al di sotto di 5 miliardi delle vecchie lire. Questa cifra, moltiplicata per le dieci centrali oggetto del contendere, dà come risultato una cifra paragonabile, anche se sicuramente non esatta. È di questo che si sta parlando.

Il terrorismo che si sta facendo nei confronti del Parlamento è indecente e inqualificabile. È per questo che chiedo ai colleghi, che a suo tempo hanno intrapreso quella battaglia che ricordavo, di ascoltarmi e di sostenermi con il voto contrario a questo emendamento.

Annuncio sin d'ora di chiedere il voto elettronico su questo emendamento in modo che il Senato possa esprimersi, come ha già fatto la Camera, per verificare con esattezza i favorevoli e i contrari rispetto alla giusta battaglia condotta da Comuni che non hanno la possibilità di assicurare quel grado di resistenza che invece grandi *lobbies* come l'ENEL o altre che perseguono tali obiettivi possono garantire. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Pop-Udeur*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, poiché ci occupiamo di un decreto-legge che regola i rapporti fra una nostra società e una società francese, posso dire che l'emendamento in votazione è un *cadeau* all'ENEL, che penalizza le nostre amministrazioni locali e costerà ai cittadini quei milioni di euro che all'ENEL vengono appunto regalati.

Avevamo risolto la questione alcune settimane fa; oggi la potente *lobby* dell'ENEL torna alla carica, facendo presentare un emendamento affinché l'ICI non sia pagata alle amministrazioni locali. Voglio ricordare a tutti che le amministrazioni locali sono già strangolate dalle scarsissime e calanti risorse ad esse trasferite e, quando ci sono poche risorse, si tagliano purtroppo i servizi. Se, per fare un *cadeau* all'ENEL, si costringono le amministrazioni locali a tagliare i servizi, si conduce una politica sbagliata e – a nostro avviso – inaccettabile, una politica che risponde soltanto agli interessi di una potente *lobby*.

Invito pertanto la relatrice a ritirare l'emendamento 1.500, diversamente i Verdi esprimeranno con convinzione un voto contrario. Abbiamo riconosciuto che la relatrice ha positivamente condotto l'esame del provvedimento, ma un emendamento presentato in questo modo rappresenta, per usare un eufemismo, una caduta di stile, è un fatto grave e negativo che farà modificare la nostra valutazione sull'equilibrio e sull'attività della stessa relatrice.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi sia consentita una prima considerazione: mi fa piacere che gli amici del Gruppo Democratici di Sinistra siano in sintonia, per contrarietà all'emendamento 1.500, con gli amici del Gruppo di Alleanza Nazionale perché, a parte le contrapposizioni ideali, è giusto che sia così quando si condividono le motivazioni.

Parliamo allora di motivazioni; non voglio entrare nel merito specifico delle conseguenze che l'emendamento determina, mi permetto di sottoporre all'Assemblea, e anzitutto agli amici del Gruppo DS, una considerazione.

Il collega dei Democratici di Sinistra che mi ha preceduto ha fatto giustamente notare come questo tema abbia registrato un andamento abbastanza schizofrenico da parte dell'Aula, e non voglio dire da parte del Governo: bocciato durante l'esame della finanziaria 2004, l'emendamento è stato invece approvato in sede di esame della finanziaria 2005, quale interpretazione del regio decreto 13 aprile 1939, n. 652, valevole per tutti i soggetti giuridici versanti in quelle condizioni.

L'oggetto dell'emendamento è l'interpretazione della disciplina dei redditi fondiari, si tratta cioè di stabilire se i beni non incorporati negli

edifici siano assoggettabili a tassazione. Ripeto che nel 2004 la proposta non è stata accolta, mentre lo è stata nella finanziaria 2005, prevedendo l'interpretazione autentica del regio decreto-legge del 1939 per tutti i soggetti che si trovino in determinate condizioni. Quello è un provvedimento giusto perché si opera un'interpretazione che vale per tutti i soggetti. Non contesto che l'interpretazione sia giusta o sbagliata, pretendo dal mio punto di vista che quell'interpretazione, proprio perché opera rispetto alla tassazione di redditi, valga per tutti i soggetti che si trovano nelle medesime condizioni.

Ricordo ancora che il decreto-legge sulla competitività ha abolito la norma; è intervenuto poi il decreto-legge sugli enti locali che l'ha reintrodotta soltanto per gli enti gestori dell'energia elettrica, e non solo per l'ENEL. Adesso, per la prima volta, ci troviamo di fronte a un provvedimento compatibile con la materia. Il collega Pellicini mi deve infatti spiegare quale compatibilità vi sia rispetto alla legge finanziaria (se non quella che quest'ultima si occupa ormai di tutto) ovvero rispetto ai decreti-legge sulla competitività e sugli enti locali.

Allora se parliamo di omogeneità dell'intervento emendativo rispetto all'insieme, dobbiamo riconoscere che tale omogeneità (visto che si tocca un emendamento direttamente riguardante gli enti gestori di energia elettrica ed il decreto-legge in discussione attiene proprio all'energia ed al gas) non c'è se non in questo caso.

Ribadisco che la mia posizione tiene conto della compatibilità con il principio costituzionale che prevede che non si possono operare discriminazioni senza alcuna motivazione. Pertanto, invito la relatrice a sostenere ancora l'emendamento abrogativo di quella norma proprio perché essa introduce un'ingiusta discriminazione, incompatibile con i principi costituzionali ai quali dobbiamo sempre tutti attenerci.

Non è un problema di *lobby* o di pressioni, ma di essere consapevoli che si risponde a dei principi di diritto generale che dovrebbero rappresentare per tutti noi la stella polare, la guida nell'approvazione dei provvedimenti.

MAFFIOLI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (UDC). Signor Presidente, non ripeterò le motivazioni illustrate dai senatori Pellicini e Baratella. Voglio soltanto ripetere una frase che pronunciai, qualche anno fa, in Aula sempre a proposito dell'ENEL «Poi vediamo come va a finire: bisogna scegliere se si sta dalla parte dei Comuni o dell'ENEL!» In questo caso io sto dalla parte dei Comuni, già penalizzati in maniera evidente da innumerevoli leggi finanziarie che hanno tagliato i fondi.

Credo che se l'ENEL paga l'ICI sulle centrali idroelettriche, non si rubi niente a nessuno, si rende soltanto giustizia ad un danno ambientale

causato ed ai Comuni che comunque subiscono sul proprio territorio la pressione di queste centrali.

Il voto su questo emendamento è pertanto contrario. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Eufemi, Zanoletti e Baratella*).

STIFFONI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i colleghi ed alla relatrice, senatrice D'Ippolito, che una settimana fa abbiamo approvato giusto il contrario di quello che lei questa sera ci sottopone. Desidererei far notare a tutti i colleghi, anche a quelli di Forza Italia, in questo momento un po' distratti, che sarebbe il caso di non cadere in un ridicolo così profondo. Una settimana fa abbiamo approvato una legge ed oggi approviamo diametralmente il suo contrario. Sono pertanto assolutamente d'accordo con quanto prima sostenuto dai colleghi Pellicini, Baratella, Turrone e Maffioli. Se non erro, collega D'Ippolito, l'ENEL è una spa; dove è scritto che dobbiamo favorire fino a questo punto un privato?

Inoltre, relatrice D'Ippolito, non mi venga a dire che se non facciamo questo regalo all'ENEL, quest'ultimo si vedrebbe costretto ad aumentare le bollette! Paventare un simile aumento, cara collega, vorrebbe dire instillare un allarmismo ingiustificato. La invito, pertanto, a ritirare questo emendamento; altrimenti appoggerò la richiesta del collega Baratella di votazione elettronica. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Chiusoli, Baratella, Turrone e Peterlini*).

D'IPPOLITO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per una doverosa replica ai numerosi colleghi intervenuti.

Voglio sottolineare, in premessa, che l'Aula è sovrana; tutto avviene alla luce del sole; non ci sono né «inciuci» né accordi sottostanti. (*Commenti dei Gruppi DS-U e Verdi-Un*). Voglio far presente ai colleghi, che spero abbiano la bontà di ascoltarmi e di prestarmi adeguata attenzione, che il mondo dell'energia non è fatto solo di ENEL; ci sono la Edison e la Endesa; vi è una moltitudine di realtà produttrici di energia.

Voglio altresì far presente ai colleghi che la *ratio* fondante dell'emendamento era stata ben sottolineata nella relazione introduttiva, quando portavo all'attenzione dell'Aula una fondata ragione di perplessità, anche di ordine costituzionale (il punto è stato già richiamato dal collega Manzione) in ordine a due punti fondamentali. Il primo riguarda l'interpretazione retroattiva dell'articolo 4 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249 che determina, di fatto, una disposizione fiscale a carico soltanto

delle imprese produttrici di energia elettrica ledendo, quindi, principi di uguaglianza, di ragionevolezza e di proporzionalità.

Voglio sottolineare, altresì, che stiamo parlando di un onere sul costo di produzione dell'energia pari, secondo stime non risalenti ad ENEL ma all'Autorità garante dell'energia, che è variamente rappresentata, a 200 milioni di euro, quindi ad un + 2,5 per cento del costo di produzione.

Proprio in questa Aula è stato sottolineato come fattore frenante, come una delle cause principali della crisi energetica in Italia, il costo delle bollette. È del tutto immaginabile che buona parte del costo della produzione si ripercuota sul costo delle bollette. So bene anche che sul punto vi è stato un dibattito, ma questo non esclude la possibilità del Parlamento di ritornare sull'argomento: le leggi si fanno per essere migliorate ed emendate.

Credo che su un punto sia necessario interrogarsi anche oggi: se sia opportuno, o meno, aumentare ancora il costo delle bollette degli italiani. In ogni caso, l'Aula è sovrana e certamente si assumerà la responsabilità delle sue scelte. Personalmente non credo debba risultare scandaloso riproporre all'interno di un decreto sull'energia una questione che riguarda il costo delle tariffe; ritengo sia stato, forse, improprio l'inserimento di tale norma all'interno di un provvedimento che riguardava gli enti locali. *(Applausi dei senatori Travaglia e Fasolino).*

PIROVANO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Pirovano, e le do la parola.

PIROVANO (LP). Signor Presidente, intervengo in dissenso per imprecisione con quanto è stato detto da tutti i colleghi, ma soprattutto dalla senatrice D'Ippolito, che probabilmente, frequenta i Comuni soltanto per richiedere la carta di identità.

Se vi fosse maggiore informazione in questa Aula sul modo in cui sono gestiti i Comuni e su cosa sia l'ICI, forse la vasta platea di ignoranti in materia riuscirebbe ad immaginare che 200 milioni di euro costituiscono circa il 5 per cento dell'ICI incassata ogni anno da tutti gli enti locali del territorio nazionale.

Ciò sinceramente mi sembra eccessivo, soprattutto se si pensa alle superfici che sarebbero da imputare ad una società per azioni. Tra l'altro, in questa materia credo che il Governo abbia ampi margini di potere per gestire le tariffe, per fare in modo che una società per azioni privata non metta sotto scacco e sotto ricatto né quest'Aula, né i nostri concittadini. *(Applausi dai Gruppi LP, Verdi-Un e DS-U).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal sena-

tore Baratella e da altri senatori, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dalla relatrice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Applausi dai Gruppi DS-U, LP, Verdi-Un, UDC e FI). (v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5 sono improponibili.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, l'emendamento x1.0.1, che è piuttosto articolato, cerca d'introdurre un principio di gradualità nella partecipazione di soggetti di altri Paesi nelle nostre aziende e società, per evitare che chi riveste posizioni dominanti possa entrare a piedi pari nel mercato italiano.

Presidenza del vice presidente MORO (ore 18,26)

(Segue TURRONI). Io credo questa sia una questione che, al di là degli schieramenti, possa interessare tutti, perché la società EDF, che è molto potente, molto organizzata, dotata di grandi risorse e che gode di posizione dominante, può, entrando nel nostro mercato, determinare situazioni che potrebbero non essere totalmente accettate dai nostri cittadini.

Prima la relatrice parlava di tariffe: ebbene, questa situazione può determinare tariffe molto onerose per i nostri cittadini.

Il nostro emendamento, quindi, vuol far sì che le partecipazioni in società operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale avvengano, appunto, con gradualità, con delle condizioni, con dei vincoli, vuol far sì che queste condizioni e questi vincoli limitino le posizioni monopolistiche dominanti nei settori a cui questo decreto si riferisce.

L'emendamento si commenta da solo, se i colleghi hanno la bontà di leggerlo, ma voglio riprendere, nell'illustrarlo, due questioni che a noi stanno particolarmente a cuore.

La prima è che, secondo noi, nelle condizioni di gradualità vi deve essere un principio fondamentale, cardine, che è uno dei principi, fra l'altro, che reggono la nostra Europa, cioè quello di rispettare la normativa comunitaria in materia ambientale, perché il nostro è uno di quei Paesi che la disattende al massimo. Siamo sottoposti a un numero rilevantissimo di procedure d'infrazione, proprio perché in materia ambientale non ottemperiamo alla normativa comunitaria, quella che salvaguarda il bene comune ambientale della nostra Europa.

Oltre a questo, noi chiediamo con la lettera *f*) del comma 1 dell'emendamento x1.0.1, che sia esclusa (lo ripetiamo noi Verdi ancora una volta) la possibilità che le imprese italiane partecipino, così come diceva il *referendum* del 1987, alla costruzione o gestione di impianti nucleari all'estero.

Questa – l'ho detto nel mio intervento precedente – è una scelta sbagliata, arretrata, che porterà problemi al nostro Paese di natura economica, sociale e ambientale. Già non sappiamo come risolvere tanti problemi legati al nucleare, che pure non c'è più; non vedo per quale motivo dobbiamo entrare in altre avventure, dal momento che in tutti i Paesi d'Europa, con la sola eccezione della Finlandia, il nucleare è stato di fatto abbandonato e le centrali progressivamente vengono smantellate.

Per questo, signor Presidente, chiediamo l'approvazione del nostro emendamento x1.0.1, aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.0.1.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, il decreto che stiamo esaminando si inserisce nella strategia adottata dal Governo per eliminare ogni forma di condizionamento alla libera azione e all'autonomia dei mercati e, soprattutto, per aggirare la volontà popolare espressa con il *referendum* del 1997 che ha bocciato l'uso del nucleare in Italia. Privatizzare, liberalizzare e ritorno al nucleare: è questa la ricetta del Governo in materia di politiche energetiche. Non siamo più alle dichiarazioni mediatiche, ma siamo di fronte a precisi atti legislativi che puntano al nucleare come scelta strategica.

Già la legge sul riordino del settore energetico consente alle imprese italiane di partecipare alla realizzazione di nuovi impianti nucleari all'estero o di gestire quelli esistenti. A seguire arriva questo decreto che interverrebbe «per rimuovere alcune restrizioni introdotte nel 2001 a tutela delle aziende italiane» cioè, a nostro parere, per eliminare quei vincoli legislativi e amministrativi che sono rimasti sia sul terreno ambientale che

su quello della programmazione, a completamento del processo di privatizzazione e di liberalizzazione del mercato energetico. E non a caso, dopo pochi giorni dall'emanazione del decreto, ecco l'accordo tra ENEL e EDF, che vede la partecipazione dell'azienda italiana al programma francese per la realizzazione di reattori nucleari di nuova generazione.

Il nucleare ancora, questo è il punto. Si va all'estero per rientrare alla grande in Italia, magari facendo precedere il tutto da un *blackout* generalizzato e programmato, alla ricerca del consenso sulla inevitabilità della scelta del nucleare. E non siamo tranquilli neppure a fronte dell'esportazione del problema, perché la radioattività si diffonde, ed è un rischio per il pianeta: Chernobyl è lì a ricordarcelo.

Inoltre il problema della sicurezza non è legato solo al rischio di incidenti: in Gran Bretagna il centro nucleare di Sellafield è pubblicamente sotto accusa per l'inquinamento radioattivo e l'alta incidenza tumorale nella zona circostante, tanto per citarne uno. Per non parlare dell'irrisolto problema dello smaltimento delle scorie radioattive generate che continuano a girare per il mondo e spesso vengono sepolte nelle terre o nei mari del Sud-Italia o dell'Africa, con la regia delle organizzazioni criminali. A questo proposito, sarebbe interessante conoscere, tra l'altro, che cosa intenda fare l'ENEL con quelle centrali nucleari comprate in Slovacchia che l'Unione Europea vorrebbe smantellare perché ritenute insicure.

Si vuole eliminare ogni forma di condizionamento alla libera azione e all'autonomia dei mercati in cambio di maggiore efficienza, necessaria per ridurre le tariffe energetiche. Eppure la situazione attuale dimostra il fallimento della politica di liberalizzazione che ha mostrato come la tanto sbandierata riduzione delle tariffe non è avvenuta, ma anzi i prezzi sono aumentati mettendo in difficoltà i bilanci familiari e delle aziende italiane. Ma intanto avete declassato l'energia elettrica da bene di interesse pubblico a oggetto del mercato, avete eliminato la tariffa unica e cancellato qualsiasi forma di programmazione territoriale. Soprattutto, siamo il Paese europeo che meno investe nella ricerca e nello sviluppo delle fonti rinnovabili, mentre si introduce il ricorso al carbone e si incentiva il ricorso al combustibile derivato dai rifiuti, la cui tossicità e pericolosità è ampiamente nota.

È una strada sbagliata la vostra, perché l'interesse dei privati non sempre coincide con gli interessi generali del Paese e persistere nella direzione di assegnare alle imprese e al mercato la gestione di un bene indispensabile alla vita di ogni giorno si dimostrerà alla fine una scelta disastrosa; ed è ancora tutta da dimostrare la convenienza in termini di risparmio delle centrali nucleari!

Quella che noi proponiamo è un'idea alternativa di sviluppo economico basata sul risparmio energetico e sulla ricerca tecnologica per un massiccio impiego di fonti rinnovabili, sulla riduzione degli sprechi, per una forte riduzione della nostra dipendenza dai combustibili fossili e un passaggio che prefiguri un impiego massiccio delle energie rinnovabili. E già da subito si possono investire stanziamenti in progetti a più breve

termine di sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui il nostro Paese è ricco, ma che fino ad oggi sono usate in minima parte.

Per questo non siamo d'accordo con chi minimizza o tende a ridimensionare la portata di questo provvedimento; il contenuto di questo decreto non è cosa diversa dalla politica energetica del Governo, ma si inserisce, appunto, in quella scelta che vede il nucleare al centro del modello energetico di questo Esecutivo e della sua maggioranza.

Anche per questo ci sembra pleonastico l'invito della relatrice che, dopo aver lodato l'astensione sul provvedimento da parte dei maggiori partiti dell'opposizione, ci fa sapere che tale accordo non pregiudica lo svolgimento di un dibattito serio ed equilibrato sul nucleare. Il dibattito lo faremo soprattutto al di fuori di questo Parlamento che legifera a colpi di maggioranza su materie che potrebbero rivelarsi catastrofiche per ogni forma di vita esistente e del pianeta tutto.

In conclusione, annuncio il voto contrario di Rifondazione Comunista a questo decreto, che accelera la privatizzazione del settore energetico favorendo gli interessi delle grandi multinazionali piuttosto che l'interesse dei cittadini.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei avrebbe tre minuti di tempo a disposizione. La Presidenza gliene concede altri due. Ha facoltà di parlare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia e non voglio abusare né della sua pazienza né di quella dei colleghi.

Negli interventi che ho svolto in precedenza, sia in discussione generale, sia illustrando gli emendamenti che in sede di dichiarazione di voto sugli stessi, ho espresso la posizione del Gruppo dei Verdi che è profondamente, convintamente, decisamente contraria a questo decreto, ma lo è tanto più in quanto esso si colloca al termine di un quadriennio di politica dissennata in campo energetico messa in atto da questo Governo. Ci riferiamo al primo e al secondo decreto sblocca centrali, ai provvedimenti che via via si sono susseguiti e che, come abbiamo visto in quest'Aula, sono tutti volti a favorire le società che producono energia, tutti volti a far danni al nostro Paese, al suo ambiente e alle tasche dei suoi cittadini.

Se guardiamo ai *blackout*, non ultimo quello verificatosi pochissimi giorni fa in una città, sia pure per poche ore, ci rendiamo conto di come, dal punto di vista energetico, questo Governo ne abbia combinate tantissime, troppe, perché il nostro Paese ha sì bisogno di energia, ma ha bisogno soprattutto di innovazione, di risparmio, di nuove tecnologie. Ha bisogno di solare, di eolico, di biomasse, di idroelettrico minuto, di rispettare gli accordi internazionali che sono stati sottoscritti a Kyoto; ha bisogno di difendere i polmoni dei cittadini, perché molte zone del nostro Paese sono obbligate a fare piani di risanamento della qualità dell'aria che è irrespirabile.

Ebbene, signor Presidente, le centrali cosiddette di termovalorizzazione bruciano rifiuti e producono diossine; volete rimettere in pista perfino il carbone; viene aumentato il calore delle acque di scarico delle centrali; viene aumentata la possibilità di superare i limiti fissati fin dal 1990, cioè 15 anni fa, per consentire alle centrali che inquinano maggiormente di andare avanti nelle loro produzioni negative per la nostra salute e anche per la nostra economia.

La politica imboccata da questo Governo, dunque, oggi lo vede rilanciare alla grande il nucleare, rilanciare alla grande – ripeto –, ma con una visione – ahimè – piccola piccola, di poco momento, solamente per appoggiare e sostenere alcuni interessi molto modesti di società come l'ENEL o le altre che vogliono entrare in questo mercato e anche per garantire alcuni affari alla SOGIN, guidata dal generale Jean e di cui vice presidente, voglio ricordarlo ancora una volta, è il capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, perché questa società possa fare affari in giro per il mondo smantellando impianti nucleari, come doveva cominciare a fare con i sommergibili di Murmansk nella ex Unione Sovietica. Ebbene, signor Presidente, vediamo il nostro Paese andare verso un'avventura sbagliata e anacronistica senza saper guardare al futuro.

Per tali ragioni voteremo contro questo decreto-legge, che è propeudeutico ad ulteriori affari in campo nucleare posti in essere dall'ENEL e dall'EDF per far sì che il nostro Paese torni ad una politica che il *referendum* di 18 anni fa aveva cancellato; una politica miope, sbagliata, contro gli interessi del nostro Paese, dei suoi cittadini e del suo ambiente; una politica miope che non sa dove portarci, soprattutto per quanto riguarda le scorie.

Per questi motivi, signor Presidente, noi Verdi voteremo convintamente e con forza no alla conversione in legge di questo decreto legge, l'ennesimo provvedimento pasticciato di questo Governo! (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame rappresentano una soluzione parziale e contingente al problema più vasto di una effettiva liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas nel nostro Paese. In particolare, il provvedimento è diretto a rimuovere i limiti all'esercizio dei diritti di voto attualmente imposti ai soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato membro dell'Unione Europea.

Tali limiti al diritto di voto erano stati imposti con il decreto-legge n. 192 del 2001 in un contesto del tutto diverso dall'attuale. All'epoca, infatti, la società francese EDF aveva deciso di iniziare la scalata all'Edison, incontrando la resistenza dell'allora ministro Letta, che aveva deciso di bloccare al 2 per cento l'esercizio del diritto di voto di EDF in Edison.

L'obiettivo del Governo era quello di impedire un'operazione da parte di un soggetto straniero pubblico nei confronti del secondo gruppo elettrico italiano in assenza di ogni condizione di reciprocità.

Tali condizioni sono oggi radicalmente mutate in quanto il decreto-legge pone la condizione, oltre che della quotazione in borsa, della sottoscrizione di un accordo tra i due Stati per la liberalizzazione del settore e le partecipazioni incrociate sui rispettivi mercati.

Si tratta, inoltre, di corrispondere al richiamo della Commissione europea che su tale punto ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. In tal senso, almeno per alcuni aspetti, si tratta di un atto dovuto, in quanto orientato ad adeguare il nostro ordinamento interno alla disciplina comunitaria.

Ciò detto, questo intervento è ben lungi dall'affrontare in modo sistematico il problema di un organico riordino delle politiche energetiche nazionali. Un reale processo di realizzazione avrebbe richiesto, infatti, fin dall'inizio della legislatura ben altra determinazione e l'adozione di provvedimenti di carattere strategico.

In questo senso occorre ricordare la debolezza delle politiche energetiche del Governo come delineatesi dall'inizio della legislatura ad oggi, caratterizzate spesso dall'estemporaneità degli interventi, affidati in larga misura alla decretazione d'urgenza, nonché dall'assenza di una visione organica dei problemi connessi alla sostenibilità economica e alla compatibilità ambientale dell'approvvigionamento energetico.

Profonde e radicali trasformazioni hanno infatti investito nell'ultimo decennio l'intero settore, sotto la crescente pressione di istanze di sviluppo e di liberalizzazione provenienti, per un verso, dai settori economici e produttivi nazionali e, per un altro verso, dall'Unione Europea attraverso i vincoli di armonizzazione comunitaria.

Interpretando tali istanze di modernizzazione nel corso della scorsa legislatura, i Governi di centro-sinistra avevano promosso un'estesa riforma del settore energetico, mirata in primo luogo ad accrescere l'efficienza e la competitività nei mercati nazionali, anche attraverso l'avvio della privatizzazione dell'ENI e dell'ENEL.

Il principale punto di approdo di quel processo di riforma aveva coinciso, nella XIII Legislatura, con l'emanazione dei cosiddetti decreti Bersani e Letta, con i quali si è di fatto avviata la liberalizzazione dei mercati rispettivamente dell'energia elettrica e del gas naturale.

Tuttavia, anche in questo contesto si sarebbero potute affrontare compiutamente le questioni sia delle dotazioni energetiche e del parco di generazione – cioè il problema della produzione dell'energia nazionale – sia della definizione di norme di indirizzo idonee a risolvere, quanto meno nell'immediato, il consistente contenzioso costituzionale con le Regioni che si è nel frattempo sviluppato.

In definitiva, tornando al merito del provvedimento in esame, il Gruppo della Margherita, pur nella consapevolezza della necessità dell'intervento, per le considerazioni svolte e per quelle che chiedo alla Presi-

denza di allegare al Resoconto stenografico, non può che riconfermare la posizione di astensione già assunta in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, la parte rimanete del suo intervento sarà acquisito agli atti.

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole di AN su questo provvedimento, voglio sottolineare e anche correggere alcune dichiarazioni che ho sentito in quest'Aula.

I quesiti referendari del 1987 erano riferiti a due questioni principali. Da un lato, localizzare le centrali nucleari, aspetto che era stata demandato al CIPE, dall'altro, consentire all'ENEL di partecipare alla produzione di energia nucleare all'estero.

Presidenza del presidente PERA (ore 18,49)

(Segue MENARDI). Ora, il provvedimento in esame credo che elimini l'ipocrisia con la quale per tanti anni si è continuato a convivere. Noi importiamo dall'estero più del 30 per cento della nostra energia elettrica e addirittura la Francia ha alcune centrali nucleari dedicate esclusivamente all'esportazione in Italia.

Mi rendo conto che è difficile per taluni accettare la produzione di energia elettrica sotto casa, ma in realtà tale produzione già avviene a fianco a noi. Pertanto, credo che il Governo abbia fatto bene, in primo luogo, ad eliminare questa ipocrisia e poi altrettanto bene abbia fatto ad attivare la possibilità di partecipare rispondendo alle richieste della Comunità Europea in modo concorrenziale rispetto a queste attività estere. Ricordo che la produzione... (Alcuni senatori del Gruppo AN applaudono il senatore Menardi per invitarlo a concludere). Grazie.

PRESIDENTE. Ha concluso, senatore Menardi?

MENARDI (AN). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, non siete stati affatto cortesi.

PETERLINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, il disegno di legge di conversione si presenta modesto e si basa sull'articolo della Costituzione che indica l'urgenza in caso di misure eccezionali. In verità, esso contiene un passaggio decisivo non solo per la politica energetica, ma anche per l'economia oltre a richiedere, una complicazione dal punto di vista costituzionale, una discussione in altra sede e con altro approfondimento del Parlamento rispetto quanto non si possa fare mediante un decreto-legge.

L'obiettivo dichiarato nella relazione di accompagnamento è molto semplice: rimuovere gli ostacoli nei confronti delle prospettive di collaborazione con Governi degli Stati membri dell'Unione Europea e delle iniziative di imprese italiane con imprese europee nel settore dell'energia elettrica e del gas, finalizzate a partecipazioni con società come *Electricité de France* e *Gaz de France*.

Fin qui il disegno di legge; si devono purtroppo leggere i giornali economici per capire che cosa nasconde il provvedimento. Ciò che è nascosto dietro il provvedimento non ce lo dice il disegno di legge, non è stato apertamente discusso e proposto da parte del Governo.

Un organo di stampa autorevole come «Il Sole-24Ore» riporta le parole del Ministro delle attività produttive: il provvedimento serve a rilanciare anzitutto la spinosissima questione del futuro ritorno al nucleare, anche tra le mura di casa nostra, cioè in Italia, perché – è scritto nel patto con i cugini d'oltralpe siglato ieri pomeriggio a Genova – l'opzione nucleare nel quadro del mercato unico europeo è una delle soluzioni aperte per far fronte alle sfide del cambiamento climatico e della sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

Chiedo al Governo e, trattandosi di una questione costituzionale, chiedo anche al Presidente se il *referendum* celebrato nel 1987, attraverso il quale il popolo italiano si è espresso a stragrande maggioranza contro l'uso del nucleare per la produzione di energia e contro le convenzioni con Stati esteri per l'importazione di energia nucleare, può essere aggirato di nascosto con un provvedimento d'urgenza. Non mi sembra degno del Parlamento ignorare l'esito molto chiaro di un *referendum* e passare ad una società nucleare senza informare il popolo, senza discuterne nelle sedi appropriate, nei partiti e in Parlamento.

In provincia di Bolzano, una piccola provincia del Nord Italia, abbiamo concluso in questi giorni una fiera internazionale sui motori ad energia alternativa che funzionano con metano o addirittura con lo sfruttamento dell'idrogeno. È stato un grande successo; erano presenti ditte americane e di tutto il mondo che hanno dimostrato la possibilità di sfruttare meglio il metano, utilizzandolo anche per le nostre automobili, e di produrre motori ad idrogeno che non inquinano e sono capaci di generare lo stesso effetto dei motori a combustibile.

Qui non vi è stato neanche un accenno a tale questione. Si affronta una discussione sull'energia e non si parla di fonti energetiche alternative. Tra l'altro le macchine a idrogeno esistono già, non sono fantascienza. All'aeroporto di Monaco per il trasporto *shuttle* sono impiegati mezzi alimentati ad idrogeno. La provincia di Bolzano promuove l'uso di energia

alternativa, incentivando per esempio un modello di casa che sfrutta l'energia solare, l'energia del suolo, l'isolamento e quanto la tecnica offre per poter risparmiare energia. Nella discussione di questo disegno di legge che interessa il livello nazionale non ho sentito una parola sull'argomento. Signor Sottosegretario, lei potrebbe acquisire grande fama se promuovesse un'iniziativa in questo senso.

Sempre a Bolzano si è tenuto recentemente un convegno, cui ha partecipato anche l'ENEL. Dopo il mio intervento, il responsabile dell'ENEL si è complimentato, obiettrandomi però che le fonti di energia alternativa e rinnovabile non rendono più del 6 per cento.

In quella circostanza non io ma l'assessore provinciale all'urbanistica, ambiente ed energia, Michl Laimer ha risposto che la Provincia di Bolzano ha portato la quota di energia rinnovabile al 53 per cento non solo con l'energia idroelettrica che produciamo, ma incentivando per esempio i privati ad usare i pannelli solari per produrre acqua calda e riscaldamento, sfruttando tutte le possibilità di energia disponibili, anche del suolo e del vento.

Poiché sono qui da quattro anni, vorrei finalmente sentire un progetto del Governo in questo settore in cui si proponga quanto si sta facendo e quale quota di mercato si vuole raggiungere in questo settore. Pertanto, prima di passare al nucleare, una energia dai grandissimi rischi, in merito alla quale il popolo italiano ha detto no, mi pare sia veramente fuori posto farlo in questa sede con un decreto-legge nascosto, senza fare alcun cenno nella relazione. Ci sarà pertanto un convinto voto contrario a questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Michelini*).

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Poiché il mio tono di voce è modesto la prego di ascoltarmi, signor Presidente; almeno facciamo un colloquio lei ed io. Dovrei limitarmi ad annunciare il voto favorevole dell'*UDC*, ma mi permetta di dire che sono dispiaciuto del fatto che, nel corso delle discussioni svoltesi oggi pomeriggio, ho sentito dei toni apocalittici che già tanto danno hanno fatto al nostro Paese.

Non si possono accettare parole come politica dissennata del Governo che vuole favorire l'industria; tra l'altro, si elidono da sole perché assolutamente false e non dovrebbero risuonare in Aula; la falsa esaltazione, secondo me, delle fonti alternative: lo dice uno che ha brevettato un pannello solare 40 anni fa, quando il senatore Peterlini non era forse nato; è una esagerazione, è sbagliato.

PETERLINI (*Aut*). Non è stato alla fiera!

MONCADA (*UDC*). Ma cosa dice? L'Unione Europea ha previsto che nel 2020 saremo al 10 per cento! Se ai bolzanesi, di origine per lo

più tedesca – mi sono sposato una donna tedesca purtroppo – non risulta ciò vuol dire che a Bolzano saranno eccezionali! Mi auguro che lei abbia ragione. Per l'idrogeno, non deve prendere l'auto all'aeroporto perché questo è facile, ma piuttosto prendere le dichiarazioni delle case automobilistiche, laddove è spiegato che le auto ad idrogeno saranno commerciabili tra venti o trenta anni!

PETERLINI (*Aut*). Non è vero!

MONCADA (*UDC*). Lo hanno dichiarato persino gli scienziati.

PRESIDENTE. Senatore Moncada: ha esordito dicendo di voler parlare con me e solo con me; ora sta facendo un duetto; mi sto ingelosendo!

MONCADA (*UDC*). Devo accettare questo richiamo affettuoso e simpatico: parlerò con lei; io e il senatore Peterlini ci collutteremo più tardi! Non si può demonizzare il nucleare ma soprattutto ingannare l'opinione pubblica, dicendo che questo decreto introduce l'energia nucleare in Italia. È falso, signor Presidente! Questo decreto vuole autorizzare le nostre imprese a lavorare in quei Paesi in cui l'energia nucleare è permessa per legge. Ma vietarlo sarebbe come quel marito che vuol fare dispetto alla moglie! Ma non aggiungo altro, signor Presidente.

Vorrei però che quando prendiamo di petto argomenti così importanti si mantenesse un certo equilibrio: accusare, per esempio, il ministro Scajola di volere il nucleare è falso. Il ministro Scajola ha detto semplicemente che il problema del nucleare deve essere discusso e rivisto dato che vi sono molti aspetti da approfondire. Paesi come la Germania che avevano deciso di dismettere l'energia nucleare sono tornati indietro.

Questo non vuol dire affatto sconfessare il *referendum*; significa soltanto essere ragionevoli, non fermare la ricerca. Resta il fatto che nessuno vuole fare nucleare in Italia.

Signor Presidente, mi scusi, forse – come le ho già detto – sarebbe bastato dire che l'UDC vota favorevolmente, ma mi sono voluto sfogare. La ringrazio per la pazienza. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, oggi è stata una seduta movimentata. Si sono viste molte cose curiose oggi in questa Aula, lo dico rivolgendomi al collega Manziane. Anch'io, signor Presidente, parlo per un momento con un altro collega, solo un attimo, perché il collega Manziane ha detto che ci sono state cose curiose oggi, come, ad esempio, un'alleanza di fatto fra i Democratici di Sinistra e Alleanza Nazionale, ma non solo: tra Forza Italia, Verdi, Rifondazione e Lega.

Vi è stata anche un'altra cosa curiosa. Abbiamo assistito al fatto che il Governo ha ricevuto i voti da un solo partito: la Margherita.

Oggi, davvero, si sono verificate le cose più curiose che si potessero immaginare.

Signor Presidente, dopo aver dato la solidarietà del nostro Gruppo al collega Menardi (che davvero non è stato trattato bene dai suoi colleghi durante l'intervento), vorrei brevemente entrare nel merito del decreto.

Sulla politica energetica del Governo il nostro giudizio era e resta fortemente critico e severo. In conseguenza di questo atteggiamento noi, nel corso di quattro anni – voglio sottolinearlo – abbiamo costantemente presentato linee e proposte alternative. Durante questa legislatura – lo ricordo anche al collega Peterlini al quale mi lega una simpatica amicizia e stima – abbiamo trascorso ore e giorni discutendo di politiche energetiche, non abbiamo iniziato a discuterne oggi. Quindi, se oggi non si è parlato di tutto forse è perché ne avevamo già parlato.

Gli accordi ENEL-EDF non sono stati stipulati perché esiste questo decreto; si sarebbero stipulati – come avrebbe detto la buonanima di Totò – a prescindere da questo decreto.

In ogni caso, non avremmo potuto impedire che due libere imprese facessero accordi nel rispetto delle leggi dei rispettivi Paesi e dell'Unione Europea.

Sul nucleare ho già detto in due precedenti interventi – credo con la massima chiarezza possibile – qual è la nostra posizione, quindi non intendiamo tornare su questi argomenti, né intendiamo – dico questo in maniera più sommessa – accettare lezioni, da qualunque parte queste dovessero provenire.

Dunque, non sottovalutiamo questo decreto, né lo valorizziamo oltre misura. Nonostante ciò che è accaduto oggi (un emendamento presentato dalla relatrice – nella sostanza un emendamento del Governo – è stato brutalizzato dall'Aula), continuiamo a ritenere con equilibrio politico di doverci astenere sulla conversione in legge di questo decreto. A proposito, perché decreto-legge? Non lo abbiamo ancora capito, come non lo ha capito nessuno.

Ci asteniamo perché si poteva fare di più in quattro anni. Già nel 2001 avevamo sollecitato e avvertito il Governo; bisognava mettersi a lavorare il giorno dopo per arrivare ad abolire quelle norme che allora eravamo stati costretti ad introdurre, pur essendovi delle resistenze in tal senso, in nome delle asimmetrie del mercato energetico europeo.

Si poteva quindi fare di più, senza contare che in questi quattro anni il Governo non si è mai degnato di riferire al Senato quello che stava succedendo nel frattempo.

Si poteva fare meglio con questo decreto, e lo abbiamo dimostrato con emendamenti di buon senso, senza nessun argomento preconcepito, che abbiamo presentato e che maggioranza e Governo hanno sistematicamente respinto.

Tutto ciò considerato, noi continuiamo a ritenere che questo decreto sia un primo passo inevitabile di fronte alle conclusioni dell'Avvocato ge-

nerale della Corte di giustizia europea, la quale si appresta a concludere la procedura di infrazione aperta nel 2001 nei confronti del nostro Paese.

Gli accordi fra gli Stati su queste materie devono essere conosciuti dal Parlamento; noi sollecitiamo il Governo a riferire puntualmente al Senato della Repubblica il contenuto e la sostanza degli accordi che si vanno a firmare con altri Stati membri dell'Unione Europea e con altri Stati sovrani riguardanti la politica energetica, anche se – lo ribadisco – non intendiamo in alcun modo interferire nelle scelte delle imprese.

Per tutti questi motivi, che credo siano stati sufficientemente illustrati nel corso di una giornata di discussione seria e approfondita, noi confermiamo il voto di astensione dei Democratici di Sinistra. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

D'IPPOLITO, *relatrice*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Ma è la relatrice!

D'IPPOLITO, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole e convinto di Forza Italia su un provvedimento che favorisce un riposizionamento competitivo delle nostre imprese sui mercati internazionali, che non mancherà quindi di produrre positivi effetti, sia con riguardo al contenimento dei costi energetici, sia con riguardo alla sicurezza degli approvvigionamenti. È un primo passo importante in avanti sulla strada giusta, come un autorevole rappresentante dell'opposizione ha anche riconosciuto, per avviare a soluzione asimmetrie esistenti tra il nostro e gli altri Paesi europei.

È stato criticato il ricorso alla forma del decreto: sull'opportunità di ricorrere al decreto voglio ricordare la procedura di infrazione avviata in sede europea a carico del nostro Paese.

Il *deficit* energetico dell'Italia, che ha già reso necessario, d'altra parte, il ricorso a provvedimenti di urgenza, resta – lo voglio sottolineare ancora – un problema da affrontare e risolvere, approfondendo, certo, una riflessione sulle fonti alternative, ma non escludendo un serio e ampio confronto delle posizioni sulle fonti nucleari, mi auguro senza pregiudiziali ideologiche, ma in termini di effettiva sicurezza e fattibilità, di costi, in sintesi di vantaggi e svantaggi per il sistema complessivo.

Nel ribadire dunque il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento, mi sia consentito infine, a titolo personale, rivolgere un grazie particolare al collega Chiusoli per il garbo che in quest'Aula ha oggi dimostrato nei miei confronti, che quindi non posso non apprezzare e sottolineare. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3421

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 giugno.

Anzitutto, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è stato integrato con la deliberazione dell'Assemblea per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Isernia.

Si passerà poi al seguito della discussione del disegno di legge delega sull'ordinamento giudiziario. Anche per quest'ultimo provvedimento la Conferenza ha ripartito i tempi tra i Gruppi per ulteriori otto ore, escluse le dichiarazioni di voto finale, onde consentire il voto entro la prossima settimana.

Proseguirà poi la discussione degli altri argomenti non conclusi (Divieto pratiche mutilazioni femminili; Legittima difesa; Aggravanti reati contro anziani; Delega testo unico minoranza slovena Friuli-Venezia Giulia).

Nella seduta antimeridiana di giovedì 16 giugno saranno avviate le discussioni generali del decreto-legge sulla ripartizione dei seggi elettorali

e dei disegni di legge in materia di carriera dirigenziale penitenziaria e di reato di manipolazione mentale, le cui discussioni proseguiranno la prossima settimana. Sempre la prossima settimana, oltre al seguito degli argomenti non conclusi, saranno esaminati i disegni di legge di ratifica degli accordi internazionali definiti dalla Commissione.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 23 saranno incardinati i decreti-legge sul prezzo dei farmaci e sulla protezione civile. È previsto inoltre il seguito della discussione della mozione presentata dal senatore Cortiana e da altri senatori sui brevetti *software*, alla presenza del Ministro competente.

Ricordo infine ai colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, alle ore 13,30, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale, nell'ambito della quale voteranno per primi i senatori.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per segnalare la nostra contrarietà alla proposta da lei illustrata e che è stata votata a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Siamo, infatti, assolutamente contrari a prevedere un contingentamento dei tempi per quanto riguarda l'esame e la votazione finale del disegno di legge delega sull'ordinamento giudiziario. Non riteniamo che vi siano motivi sufficienti per procedere in questa direzione, né comprendiamo questa accelerazione, a meno che la risposta non sia sempre quella che si ha in questi casi, e cioè che, quando la maggioranza è in difficoltà, si procede attraverso forzature regolamentari per impedire un confronto serrato e sereno nelle Aule parlamentari sulle questioni di merito che riguardano una riforma importante per il nostro Paese.

I tempi lunghi che derivano dall'esame di questo provvedimento non dipendono dalle iniziative dell'opposizione, ma dagli errori compiuti dal Governo e dalla maggioranza durante l'esame del provvedimento e da valutazioni diverse che ancora sussistono all'interno della stessa maggioranza.

Inoltre, signor Presidente, non possiamo accettare che, a fronte di rilievi importanti che sono stati posti all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica da parte della Presidenza della Repubblica in merito ad alcuni aspetti di carattere costituzionale, si proceda al contingentamento dei tempi di esame del provvedimento per accelerarne l'approvazione.

A maggior ragione, di fronte ad una richiesta che arriva dalla Presidenza della Repubblica, sarebbe opportuno procedere con più calma, con più pazienza, con più rigore all'esame del provvedimento. È vero che abbiamo già impiegato dieci ore per esaminare questo provvedimento, ma ripeto che questo non dipende dall'azione dell'opposizione, bensì da questioni di merito rilevanti ed importanti che appunto necessitano di un confronto che richiede un tempo adeguato per approfondire le questioni.

La proposta di contingentamento, inizialmente di sei ore, ha fatto sì che si verificasse una sorta di gioco delle parti: prima Forza Italia ha proposto sei ore, poi è intervenuta l'UDC dicendo che occorreva un po' più di tempo, e poi c'è stata la sua proposta di mediazione, Presidente, che noi ovviamente apprezziamo, ma, per come si sono svolti i fatti, riteniamo che sia stata una sorta di gioco delle parti con la previsione finale di otto ore a disposizione per l'esame ed il voto finale del provvedimento.

Noi riteniamo, signor Presidente, che sarebbe opportuno (la proposta alternativa di calendario che avanziamo è questa) procedere con il calendario normale che, tra l'altro, è stato già votato a maggioranza e inserire nel calendario che lei ha proposto una discussione ampia e approfondita in quest'Aula del Parlamento sulla situazione dell'economia, in particolare sullo stato dei conti pubblici del nostro Paese. Il Governo ci ha risposto che non c'è motivo, ma noi riteniamo che il motivo ci sia, perché siamo di fronte ad una procedura, già avviata, di infrazione dei parametri comunitari.

Vogliamo quindi sapere quali sono gli aspetti che il Ministro sta portando all'attenzione della Comunità nella riunione di ECOFIN, le attenuanti che verranno richieste, le contro osservazioni presentate dal Ministro, la proposta di rientro nei parametri che verrà presentata, se sarà un anno o se saranno due o tre anni.

Noi riteniamo che il Parlamento debba discutere di queste cose, e quindi vogliamo soprattutto sapere se il Governo insiste sulla sua proposta di evitare una manovra correttiva andando contro la richiesta della Comunità Europea, che invece ritiene opportuna una manovra correttiva.

Infine, Presidente, noi ci permettiamo di fare nostra la richiesta presentata dal presidente Andreotti di prevedere una discussione che ci permetta di avere dei dati, delle informazioni e delle valutazioni sul finanziamento delle missioni internazionali nelle quali è impegnato il nostro Paese.

Si procede sempre tramite decreti-legge a rifinanziare queste missioni; sarebbe quindi opportuno – e riteniamo di appoggiare questa richiesta del presidente Andreotti – discutere in una maniera più ampia e approfondita nelle Aule parlamentari per capire esattamente come questi soldi vengono spesi, quali sono le richieste, quali sono le finalità e quali, appunto, le valutazioni che al riguardo devono essere fatte nelle Aule parlamentari, certamente non sui giornali.

Per questi motivi noi riteniamo di non accettare la proposta che lei ha esposto e sottoponiamo all'attenzione dell'Aula la nostra proposta alternativa.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la nostra contrarietà al calendario da lei proposto si concentra essenzialmente in due punti. In primo

luogo, abbiamo trovato assolutamente sconveniente il contingentamento dei tempi nella discussione sull'ordinamento giudiziario, che riserverebbe al Gruppo della Margherita 36 minuti complessivi per la discussione. Noi sappiamo perfettamente quanto controverso sia questo provvedimento, quanto delicata la materia su cui ci troviamo a contendere.

Sappiamo che stiamo discutendo su quattro punti sui quali il Presidente della Repubblica ha sollevato rilievi argomentati e gravi di incostituzionalità. Pensare che questo nodo politico, che ha visto naturalmente una forte contrapposizione fra la maggioranza e l'opposizione, possa essere risolto draconianamente con un taglio dei tempi affinché si arrivi comunque alla conclusione dell'esame del provvedimento senza il necessario approfondimento e il necessario sforzo per trovare mediazioni e soluzioni è un obiettivo che si commenta da solo.

L'altro elemento di contrarietà è rappresentato dal mancato inserimento nel calendario di un'informativa del Governo sullo stato dei conti pubblici e dell'economia italiana. Sono numerosi gli elementi di allarme in questo campo. I dati ISTAT evidenziano come siano diminuite le importazioni di beni e servizi, così come il totale delle risorse, le esportazioni e gli investimenti. Le esportazioni sono diminuite del 4,1 per cento e gli investimenti fissi lordi dello 0,6 per cento. Sono dati assolutamente preoccupanti che vanno ad aggiungersi alla decisione della Commissione europea di aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per i conti pubblici, assolutamente non in regola con i parametri previsti.

La Commissione europea considera che in Italia il rapporto tra *deficit* e PIL ha raggiunto il 3,2 per cento nel 2003 e nel 2004, superando la soglia cardine del 3 per cento. Nello stesso tempo l'Esecutivo dell'Unione Europea si aspetta che il disavanzo passi al 3,6 per cento nel 2005 e al 4,6 per cento nel 2006. Preoccupa, per converso, anche il livello del debito, che rimane molto alto, intorno al 106-107 per cento del PIL, e che non è diminuito in modo soddisfacente negli ultimi anni, come peraltro era impegno del Governo italiano.

Il rapporto OCSE del 2005 ci segnala che l'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la competitività tra i Paesi avanzati dell'area OCSE; peggio di noi soltanto Polonia, Grecia, Turchia e Repubblica Ceca. L'Italia è tra i Paesi che hanno il sistema normativo più rigido e meno favorevole a determinare un mercato competitivo: siamo al ventiseiesimo posto tra i trenta Paesi dell'area OCSE. Anche per quanto riguarda il controllo pubblico, la nostra situazione è estremamente preoccupante: siamo ventottesimi, peggio di noi soltanto l'Ungheria e la Polonia.

Di fronte alla gravità di questa situazione, il Governo non mostra alcun ravvedimento e alcuna iniziativa rassicurante. Il Presidente del Consiglio prosegue nella sua linea di minimizzazione della realtà: non manca mai nelle sue parole il sorriso; non manca mai di irridere gli italiani rassicurandoli sul fatto che il nostro è un Paese ricco, come risulta ben evidente dal numero di telefonini e dai consumi voluttuari che in esso si registrano. I consumi ci sono, certo, ma è altrettanto vero che esiste un'area

sempre più ampia e preoccupante di nuova povertà di fianco al benessere cui eravamo abituati in passato.

Ora, le proposte che si levano dal Governo sono fantasiose e persino comiche: si parte dall'uscita dall'area dell'euro e dall'ingresso nell'area del dollaro per arrivare a strane forme di autarchia di infelice memoria. Ma se non avremo la capacità di proporre rimedi efficaci a questa situazione non mancheranno, come ricorda il *leader* dell'Unione Romano Prodi, riflessi molto gravi, soprattutto riguardo all'affidabilità finanziaria del sistema Italia e quindi all'adeguamento del rischio, del cosiddetto *rating*, che peserebbe enormemente nella finanza pubblica determinando un aumento del costo del debito pubblico.

Questi conti vanno assolutamente messi a posto e Pezzotta ci ricorda che questa situazione dei conti pubblici è inevitabilmente destinata a creare anche un'emergenza sociale, accanto a quella economica.

E allora, pensiamo che di fronte a tale situazione non possano mancare un dibattito parlamentare e un confronto con il Governo, affinché quest'ultimo sappia illustrarci gli indirizzi che intende perseguire per porre rimedio a questa situazione.

Oggi, il sottosegretario Ventucci, nel corso della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ha detto che una discussione sarà possibile soltanto quando vi sarà un documento su cui discutere, ma quella è una discussione – come si suol dire – a babbo morto.

A noi non interessa leggere il documento che il Governo italiano proporrà alla Commissione UE; a noi interessa approfondire, rendere trasparenti i conti pubblici e avere un'idea certa e veritiera di quella che è la situazione italiana, perché non possiamo negare che tale situazione è stata a lungo mistificata e nascosta agli italiani.

Questo stato di cose non può continuare, ciò attiene a una funzione essenziale, fondamentale e irrinunciabile del Parlamento a cui tutti noi partecipiamo. E invece voi avete deciso, una volta in più dall'inizio della legislatura fino ad oggi, di contrapporre un muro alle nostre richieste. Non è, secondo me, il modo corretto di interpretare la democrazia.

La democrazia dovrebbe innanzitutto verificare le aree di convergenza e quindi identificare gli interventi più facili e più immediatamente perseguibili, e dovrebbe avere l'accortezza di fermarsi e riflettere approfonditamente laddove ci sono aree di profonda divergenza.

I problemi degli italiani non si risolvono con la riforma dell'ordinamento giudiziario, e men che meno con questa riforma dell'ordinamento giudiziario si risolvono i problemi, che pur non neghiamo, della giustizia italiana.

Ma il muro contro muro è ostinato, pervicace, irrinunciabile. Dovremmo capire che la rappresentanza della volontà degli italiani non è della maggioranza. Certo, la maggioranza ha vinto le elezioni; certo, la maggioranza esprime un Governo; ma la rappresentanza degli italiani è di tutti noi, maggioranza e opposizione. E almeno in questa fase, dopo aver perso per strada la baldanza e l'orgoglio iniziali, dovrete avere la prudenza e l'accortezza di domandarvi come potete rappresentare anche

la voce dell'opposizione, perché soltanto in questo modo troveremo soluzioni ai problemi dei nostri concittadini e daremo vita ad una democrazia efficace e rappresentativa. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Vicini*).

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, anch'io voglio aggiungere alcune considerazioni circa la inopportunità di mantenere il calendario così come lei, signor Presidente, ci ha illustrato, proprio in relazione al punto del contingentamento dei tempi sull'ordinamento giudiziario.

Vorrei cogliere l'occasione per rispondere polemicamente ad una considerazione che più volte è stata svolta e che anche oggi pomeriggio un Sottosegretario, o meglio una Sottosegretario al Ministero della giustizia, ha voluto reiterare, in polemica con una dichiarazione dell'Associazione nazionale magistrati.

Si è detto che si è a lungo discusso di ordinamento giudiziario e che il contingentamento dei tempi è uno strumento che la maggioranza può utilizzare quando ormai i temi sono stati affrontati in modo così approfondito.

Così non è, e vorrei – naturalmente se qualcuno dei colleghi, soprattutto della maggioranza, mi prestasse attenzione sarebbe meglio – ricordare – e lo dico come se dicessi una cosa assurda e paradossale – che di ordinamento giudiziario, e in particolare di questa pseudoriforma o progetto, non si è mai discusso.

Sembrerà un assurdo, dal momento che da tre anni in quest'Aula e in Commissione giustizia si discute di ordinamento giudiziario – anzi si potrebbe dire che sono 160 anni che se ne discute – ma voglio chiarire che quando sostengo che non si è discusso di questo progetto, faccio riferimento a qualcosa di ben preciso.

Di quelle norme che sono oggi alla nostra attenzione non si è mai discusso e anzi trovo scandaloso il fatto che a noi sono concessi circa cinquanta minuti per discutere di un progetto che attiene a uno dei momenti istituzionali più delicati, vale a dire l'ordinamento giudiziario, che poi è lo scheletro su cui si mantiene il nostro sistema giudiziario; trovo scandaloso che il maggior partito di opposizione disponga di cinquanta minuti per illustrare, votare ed intervenire in dichiarazione di voto sui suoi trecento emendamenti.

Questo è ciò che ci concedete. Voi sottraete al Senato una valutazione vera, approfondita e seria sull'ordinamento giudiziario. Il problema non è discuterne in termini generali, cosa che si è fatta un'infinità di volte – e io in questa sede non ripeterò certamente quanto già si è detto – ma con specifico riferimento al progetto che viene oggi portato alla nostra attenzione. Non ne abbiamo mai discusso.

Vorrei ricordare a grandi linee e brevemente quanto è accaduto con riferimento a questo disegno di legge. L'esame è iniziato il 12 giugno 2002, quando in Commissione giustizia del Senato è stato presentato il primo testo presentato dal Governo. È stato forse il momento più serio e rigoroso, in cui maggioranza e opposizione si sono confrontate. Si sono fatti passi avanti e quel disegno di legge è stato modificato. Il nostro apporto in alcuni punti è apparso decisivo, e si è andati avanti fino al 26 luglio 2002, data in cui viene fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Sembra che il provvedimento si avvii ad approvazione, certamente soltanto con il voto favorevole della maggioranza, però l'opposizione, per il contributo che aveva dato, avrebbe mantenuto un atteggiamento cauto, prudente, certamente contrario, ma avrebbe comunque letto con grande attenzione quel provvedimento.

Invece di affrontare subito in Commissione la valutazione degli emendamenti si interrompe l'*iter* e inizia un'altra storia, un altro percorso. Nel mese di luglio scoppia il problema del legittimo sospetto, si ferma ogni attività e in Commissione non si discute più della questione. In Commissione non si è avuta più occasione di rivedere quel testo. Naturalmente tutti ricordano le nottate passate in Commissione giustizia, la tensione vissuta, lo scontro molto forte politico, istituzionale e giuridico su quelle norme, il dibattito che vi fu, ma di ordinamento non se n'è più parlato. È svanito nel nulla.

Il 28 gennaio 2003 si verifica l'evento che era atteso da tutti, o meglio era atteso da noi per verificare quanta attenzione la Cassazione avrebbe dato a una certa istanza, mentre da parte dei proponenti vi era ansia che la Cassazione decidesse in un certo modo. La Cassazione a sezioni unite respinge l'istanza di remissione di un certo processo assai noto, che tutti conosciamo, e il giorno dopo la sentenza, il 28 gennaio 2003, riprende la discussione in Commissione giustizia. Immediatamente, però, la discussione è nuovamente sospesa perché il Sottosegretario per la giustizia comunica alla Commissione che il Governo sta preparando un maxi-emendamento.

La proposta presentata dal Governo stravolge, muta radicalmente il lavoro portato avanti con impegno dalla Commissione: sei mesi di discussione sono cancellati, sparisce nel nulla l'emendamento che si apprestava a presentare lo stesso relatore, il maxi-emendamento innova totalmente il progetto iniziale. L'Aula del Senato modifica poi la legge, mentre alla Camera dei deputati è presentato un nuovo disegno di legge, radicalmente diverso, un altro maxi-emendamento che cancella anche quello precedente.

Intervenuto il messaggio del Presidente della Repubblica, abbiamo rielaborato in Commissione la possibilità di emendare l'intero testo o soltanto quattro punti. L'Aula si è espressa per un'iniziativa emendativa limitata ai quattro punti ed è stato presentato un nuovo disegno di legge. Oggi discutiamo di questo, non stiamo discutendo il progetto iniziale, non il maxi-emendamento del Governo in Commissione, non quello presentato

alla Camera, non il testo votato in Aula al Senato e quello votato alla Camera: stiamo discutendo un nuovo disegno di legge.

Faccio presente che per l'illustrazione di decine di emendamenti ho avuto soltanto dieci minuti di tempo, non c'è dunque pericolo di ostruzionismo; ebbene, nel momento in cui abbiamo appena iniziato ad illustrare gli emendamenti ci viene comunicato che abbiamo soltanto 51 minuti.

Credo che sia scandaloso: ancora una volta, di fronte a un disegno di legge di questo rilievo, di questa importanza, al maggior partito di opposizione non è concessa neanche un'ora per illustrare gli emendamenti e discutere il provvedimento. Evidentemente non si vuole discutere, non ci si vuole confrontare, si vuole imporre una linea totalmente fallimentare; credo sia il segno della pervicacia e dell'ostilità con cui questa maggioranza e questo Governo stanno perpetrando un delitto contro la ragione e contro l'equilibrio. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Riassumo la proposta alternativa: si tratta di espungere dal calendario dei lavori dell'Assemblea di cui ho dato lettura l'esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario e di inserire un dibattito sulla politica economica.

Passiamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20).

**Ripresa della discussione di proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

Presidenza del vice presidente MORO (ore 20)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori passando nuovamente alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

In base all'articolo 108, comma 4, del Regolamento, il Senato tornerà a riunirsi domani mattina, alle ore 11.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 15 giugno 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 giugno, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzioni sollevato dal Tribunale di Isernia.

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis). *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo). (Relazione orale).*

3. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) *(Relazione orale).*

4. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) *(Relazione orale).*

5. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta (ore 20,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (3421)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Approvato

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Partecipazioni in società operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, convertito dalla legge 20 luglio 2001, n. 301, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei riguardi dei soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato membro dell'Unione europea o dalle sue amministrazioni pubbliche, titolari nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante, qualora le competenti Autorità degli Stati interessati abbiano approvato norme, definito indirizzi e avviato le procedure per la privatizzazione di tali soggetti, quali la quotazione nei mercati finanziari regolamentati o altre procedure equivalenti e siano state definite con il Governo italiano intese finalizzate a tutelare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e l'apertura del

mercato, promuovendo l'effettivo esercizio, in condizioni di reciprocità, delle libertà fondamentali garantite dal Trattato istitutivo della Comunità europea nell'accesso ai mercati dell'energia elettrica e del gas naturale».

EMENDAMENTI

1.2

CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso 3-bis con il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei riguardi dei soggetti privati e dei soggetti controllati direttamente o indirettamente da uno Stato membro dell'Unione Europea o dalle sue amministrazioni pubbliche, titolari nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante, qualora le competenti Autorità degli Stati interessati abbiano approvato norme, definito indirizzi e avviato le procedure per la liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale e siano state definite con il Governo italiano intese finalizzate a tutelare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e l'apertura del mercato, promuovendo l'effettivo esercizio delle libertà fondamentali garantite dal Trattato istitutivo della comunità europea nell'accesso ai mercati dell'energia elettrica e del gas naturale».

1.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, premettere le seguenti parole: «Fermo restando il rispetto delle disposizioni e dei limiti di cui al decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e successive modificazioni e alla legge 23 agosto 2004, n. 239, e successive modificazioni».

1.4

CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, dopo le parole: «non si applicano nei riguardi dei soggetti», aggiungere le seguenti: «privati e dei soggetti» e sostituire le parole da: «privatizzazione di» fino a: «procedure equiva-

lenti» con le seguenti: «liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale».

1.100

CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, dopo le parole: «non si applicano nei riguardi dei soggetti», aggiungere le seguenti: «privati e dei soggetti».

1.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, dopo le parole: «Unione europea», aggiungere le seguenti: «che abbia recepito le direttive comunitarie di settore».

1.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, sopprimere le parole: «la privatizzazione di tali soggetti quali», conseguentemente dopo la parola: «equivalenti», aggiungere le seguenti: «ovvero la riduzione della garanzia illimitata dello Stato di appartenenza».

1.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, sostituire le parole: «privatizzazione di tali soggetti quali, la quotazione nei mercati finanziari regolamentati o altre procedure equivalenti» con le seguenti: «liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale».

1.102

CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA

Id. em. 1.101

Al comma 1, capoverso 3-bis, sostituire le parole da: «privatizzazione di» fino a: «procedure equivalenti» con le seguenti: «liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale».

1.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, dopo le parole: «e l'apertura del mercato», aggiungere le seguenti: «con l'esclusione di intese o accordi nel settore della generazione nucleare».

1.8

CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, sopprimere le seguenti parole: «in condizioni di reciprocità».

1.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 3-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «E' esclusa la realizzazione di intese o accordi che comportino la partecipazione allo sfruttamento di centrali nucleari già in esercizio ovvero la partecipazione nella costruzione di nuovi reattori nucleari».

1.500

LA RELATRICE

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, è abrogato».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.1**

GARRAFFA, BATTAGLIA Giovanni, MONTALBANO, ROTONDO, MONTAGNINO

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422)

1. Il comma 3 dell'articolo 18, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"3. Le regioni e gli enti locali, nelle rispettive competenze, incentivano il riassetto organizzativo e attuano la trasformazione delle aziende speciali, dei consorzi, degli enti pubblici economici e dei soggetti e degli enti strumentali dagli stessi partecipati, con le procedure di cui all'articolo 115 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in società di capitali, ovvero in cooperative a responsabilità limitata, anche tra i dipendenti, o l'eventuale frazionamento societario derivante da esigenze funzionali o di gestione. Conformemente a quanto previsto dall'articolo 115, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il conferimento e l'assegnazione dei beni alle società derivanti dalla trasformazione sono esenti da imposizioni fiscali, dirette e indirette, statali e regionali"».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed in materia di trasporti».

1.0.2

IZZO

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422)

1. L'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"3. Le regioni e gli enti locali, nelle rispettive competenze, incentivano il riassetto organizzativo e attuano la trasformazione delle aziende speciali, dei consorzi, degli enti pubblici economici e dei soggetti e/o enti strumentali dagli stessi partecipati, con le procedure di cui all'articolo 115 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in società di capitali, ovvero in cooperative a responsabilità limitata, anche tra i dipendenti, o l'eventuale frazionamento societario derivante da esigenze funzionali o di gestione. Conformemente a quanto previsto dall'articolo 115, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il conferimento e l'assegnazione dei beni alle società derivanti dalla trasformazione sono esenti da imposizioni fiscali, dirette e indirette, statali e regionali"».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed in materia di trasporti».

1.0.3

VERALDI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422)

1. All'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera g) è sostituita dalla seguente:

"g) la determinazione delle tariffe del servizio secondo il metodo del *price cap* in analogia a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481.";

b) dopo la lettera g), sono inserite le seguenti lettere:

"g-bis) l'indicazione delle modalità di trasferimento dal precedente gestore all'impresa subentrante del trattamento di fine rapporto maturato

al momento del subentro. Il trattamento può essere sostituito da apposita polizza assicurativa o equivalente stipulata dal gestore uscente a garanzia del trattamento di fine rapporto maturato;

g-ter) la previsione di meccanismi di indicizzazione delle compensazioni economiche in misura non inferiore all'incremento della componente prezzi nella variazione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi al consumo verificatosi nell'anno precedente e risultante nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese".

2. La disposizione di cui all'articolo 18, comma 2, lettera *g-ter*), del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, opera anche per i contratti di servizio sottoscritti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e si inserisce automaticamente nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi in corso alla medesima data"».

1.0.4

VERALDI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi per il risanamento e lo sviluppo del trasporto pubblico locale)

1. In attesa del provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 3-bis dell'articolo 23 del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, le eventuali somme residue derivanti dagli importi non utilizzati di cui al comma 1 del medesimo articolo 23, sono destinate al risanamento e allo sviluppo del trasporto pubblico locale».

1.0.5

VERALDI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Omogeneità dei servizi ferroviari in concessione)

1. La disposizione di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 15 dicembre 1990, n. 385, per le aziende i cui servizi non hanno formato og-

getto di delega di funzioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, è da intendere estesa anche alle opere di ammodernamento e di potenziamento dei servizi di trasporto e delle infrastrutture finanziate dal decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1996, n. 611, e dalle leggi 7 dicembre 1999, n. 472, 23 dicembre 1999, n. 488 e 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modificazioni».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Partecipazioni in società operanti nei settori dell'energia elettrica
e del gas naturale)*

1. Al fine di rendere trasparente e omogenea la gestione e la regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e ferme restando le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 2004, n. 239 e al decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, il Governo è delegato ad emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire, nel rispetto della normativa comunitaria, condizioni e vincoli all'acquisizione di so-

cietà operanti nel settore elettrico e nel settore del gas da parte di società estere nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) applicazione delle condizioni e dei vincoli, a società che acquisiscono, direttamente o indirettamente o per interposta persona, anche mediante un'offerta pubblica a termine o in via differita partecipazioni rilevanti o quote di controllo sul mercato italiano;

b) definizione delle condizioni e dei vincoli per le società di cui alla lettera *a)* che mantengano una posizione monopolistica o dominante in uno dei settori in questione nel proprio mercato nazionale ed acquisiscano partecipazioni rilevanti sul mercato italiano in condizioni di non reciprocità;

c) definizione delle condizioni e dei vincoli per le società di cui alla lettera *a)* che non siano quotate su mercati finanziari regolamentati e siano appartenenti a paesi che non hanno recepito le direttive comunitarie dei settori in questione;

d) esclusione di meccanismi di sussidi incrociati volti a favorire la posizione competitiva nel mercato nazionale dell'energia elettrica e del gas naturale delle società di cui alla lettera *a)* e previsione di sanzioni per il caso di inottemperanza;

e) rispetto dei principi della normativa comunitaria in materia ambientale, energetica e di regolazione dei mercati;

f) esclusione della partecipazione di imprese italiane alla costruzione o gestione di impianti nucleari all'estero;

g) riferimento delle condizioni e dei vincoli di cui alle lettere *a)* e *b)* al singolo soggetto e al relativo gruppo di appartenenza, per tale intendendosi il soggetto, anche non avente forma societaria, che esercita il controllo, le società controllate e quelle sottoposte a comune controllo, nonché le società collegate;

h) riferimento delle condizioni e dei vincoli di cui alle lettere *a)* e *b)* anche a soggetti che direttamente o indirettamente, anche tramite controllate, collegate, società fiduciarie o per interposta persona, aderiscano anche con terzi ad accordi relativi all'esercizio del diritto di voto o comunque ad accordi o patti parasociali.

2. I decreti di cui al comma 1 sono trasmessi alle competenti commissioni parlamentari per l'espressione del parere, da rendersi entro quarantacinque giorni dal deferimento degli schemi di decreto. Decorso inutilmente il termine, i decreti possono comunque essere adottati».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Petrini in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3421

Singoli aspetti contingenti del problema sono stati via via affrontati, in modo solo parziale, con il decreto, conseguente al gravissimo *blackout* energetico dell'autunno 2003 e con quello cosiddetto «sblocca-centrali»; mentre è rimasta irrisolta la questione della corretta interpretazione del riparto costituzionale di competenze in materia di grandi reti di trasporto dell'energia.

Quanto alle misure per favorire l'effettiva liberalizzazione del mercato energetico e garantire la tutela degli interessi generali e collettivi, l'aspetto cruciale rimasto tuttora aperto è quello dei costi dell'approvvigionamento energetico per le imprese e per i cittadini, ancora troppo alti. Non può, infatti, trascurarsi come la debolezza del nostro sistema risenta anche dell'elevata incidenza fiscale e della scarsa efficienza degli impianti produttivi di energia. Basta qui ricordare che le accise sui prodotti petroliferi arrivano a circa il doppio del valore della produzione.

I processi di liberalizzazione e di apertura dei mercati sono infatti i principali catalizzatori di quel meccanismo virtuoso che, tramite la competizione, conduce alla discesa dei prezzi e di conseguenza all'accresciuta competitività delle imprese.

Infine, l'altra principale sfida della politica energetica nazionale deve consistere nell'integrazione della dimensione ambientale nei suoi obiettivi e nelle sue azioni, nel quadro della messa a punto di una politica energetica duratura. Per questa ragione, già nel 1995, nel Libro bianco sulla politica energetica dell'Unione europea (COM (95) 682), si poneva la stessa fra le finalità generali della politica economica comunitaria, basata sull'integrazione del mercato, la deregolamentazione, la limitazione dell'intervento pubblico allo stretto necessario per tutelare l'interesse e il benessere dei cittadini, lo sviluppo sostenibile, la tutela dei consumatori e la coesione economica e sociale. Ma anche al di là di queste finalità generali, rimane per il legislatore nazionale l'esigenza di perseguire obiettivi specifici che mirino a conciliare la competitività, la sicurezza dell'approvvigionamento e la tutela dell'ambiente nel settore energetico. Le questioni ambientali sono ormai, imprescindibilmente legate agli aspetti della nostra vita. Il rispetto dell'ambiente e la sua conservazione sono un obbligo fondamentale a cui nessuno deve sottrarsi.

A questo proposito, la politica energetica dovrebbe essere indirizzata a identificare gli strumenti più idonei a incentivare le forme di risparmio energetico, a favorire la produzione energetica proveniente dall'uso delle fonti rinnovabili e a promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica di fonti energetiche che garantiscano una maggiore tutela ambientale.

In definitiva, tornando al merito del provvedimento in esame, il Gruppo della Margherita, pur nella consapevolezza della necessità dell'intervento, per le considerazioni svolte non può che confermare la posizione di astensione già assunta in Commissione.

Sen. PETRINI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3421, di conversione del decreto-legge n. 81 del 2005. Em. 1.7, Turroni e altri	189	187	031	029	127	094	RESP.
2	NOM.	DDL 3421. Em. 1.500, la Relatrice	183	182	004	009	169	092	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ACCIARINI MARIA.C	F	
AGOGLIATI ANTONIO	C	C
AGONI SERGIO	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	A	C
BAIO DOSSI EMANUELA		C
BALBONI ALBERTO	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M
BARATELLA FABIO	A	C
BARELLI PAOLO	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	C
BASSO MARCELLO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI		C
BEDIN TINO	F	C
BERGAMO UGO	C	C
BETTA MAURO	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	A	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C
BIANCONI LAURA	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C
BONAVITA MASSIMO	A	C
BONFIETTI DARIA	R	
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M
BOREA LEONZIO	C	C

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BOSCETTO GABRIELE	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C
BRUNALE GIOVANNI	A	C
BRUTTI PAOLO		C
BUCCIERO ETTORE	C	C
BUDIN MILOS	M	M
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C
CALVI GUIDO	A	
CAMBER GIULIO	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	C
CARRARA VALERIO	M	M
CARUSO ANTONINO		C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	A	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C
CHERCHI PIETRO	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C
CHIUSOLI FRANCO	A	C
CICCANTI AMEDEO	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C
CORRADO ANDREA	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
COVIELLO ROMUALDO	M	M	
COZZOLINO CARMINE	C	C	
CREMA GIOVANNI	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	C		
CUTRUFO MAURO	M	M	
D'ALI' ANTONIO	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	C	
D'AMICO NATALE		A	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	A		
DANIELI FRANCO	M	M	
DANIELI PAOLO	C	C	
DANZI CORRADO	C	C	
DE CORATO RICCARDO	C	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	
DELOGU MARIANO	C		
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	
DEMASI VINCENZO	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	C	
DE RIGO WALTER	C	F	
DETTORI BRUNO		C	
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	A		
DINI LAMBERTO	P	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F	
DONADI MASSIMO	A	C	
DONATI ANNA	F	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	C	
FABBRI LUIGI	C	C	
FALCIER LUCIANO	C	C	
FASOLINO GAETANO	C	C	

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n°	2
	01	02		
FASSONE ELVIO	F			
FAVARO GIAN PIETRO	C	C		
FEDERICI PASQUALINO LORENZO		C		
FERRARA MARIO FRANCESCO	C			
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	C		
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C		
FLAMMIA ANGELO	F	C		
FLORINO MICHELE	C	C		
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	A			
FORLANI ALESSANDRO	C	C		
FORTE MICHELE	C	C		
FRANCO PAOLO	C	C		
FRANCO VITTORIA	A	C		
GABURRO GIUSEPPE	M	M		
GAGLIONE ANTONIO		C		
GARRAFFA COSTANTINO	A	C		
GASBARRI MARIO	A	C		
GENTILE ANTONIO	C	C		
GIOVANELLI FAUSTO	M	M		
GIRFATTI ANTONIO	C	C		
GIULIANO PASQUALE	M	M		
GRECO MARIO	M	M		
GRILLO LUIGI	C			
GRILLOTTI LAMBERTO	C			
GRUOSSO VITO	A	C		
GUASTI VITTORIO	C	C		
GUBERT RENZO	M	M		
GUBETTI FURIO	M	M		
GUERZONI LUCIANO	A	C		
GUZZANTI PAOLO	M	M		
IANNUZZI RAFFAELE	M	M		
IERVOLINO ANTONIO	C	C		

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M
IOVENE ANTONIO	A	C
IZZO COSIMO	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C
LABELLARTE GERARDO		C
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LATORRE NICOLA	F	C
LAURO SALVATORE	C	C
LEGNINI GIOVANNI	A	C
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	M	M
MALAN LUCIO	C	C
MANFREDI LUIGI	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C
MANZELLA ANDREA	M	M
MANZIONE ROBERTO		F
MARANO SALVATORE	C	C
MARITATI ALBERTO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C
MEDURI RENATO	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C
MICHELINI RENZO	F	C
MINARDO RICCARDO	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	F
MONTI CESARINO	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	A	

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MORO FRANCESCO		C
MORRA CARMELO	C	C
MORSELLI STEFANO	M	M
MUGNAI FRANCO	C	C
MULAS GIUSEPPE	M	M
MUZIO ANGELO	F	
NESSA PASQUALE	M	M
NIEDDU GIANNI		C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C
OGNIBENE LIBORIO	M	M
PACE LODOVICO	C	C
PALOMBO MARIO	M	M
PAPANIA ANTONINO	F	F
PASCARELLA GAETANO	A	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C
PASSIGLI STEFANO	A	C
PASTORE ANDREA	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	F
PELLICINI PIERO	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C
PETERLINI OSKAR	F	C
PETRINI PIERLUIGI		A
PIANETTA ENRICO	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C
PILONI ORNELLA	A	C
PIROVANO ETTORE	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	C

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
PONTONE FRANCESCO	C	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	
PROVERA FIORELLO	C	C	
RAGNO SALVATORE	C	C	
RIGONI ANDREA	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	C	
RIZZI ENRICO	C	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	C	
RONCONI MAURIZIO	M	M	
ROTONDO ANTONIO		C	
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	
SALINI ROCCO		C	
SALZANO FRANCESCO	C	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C		
SAPORITO LEARCO	M	M	
SCARABOSIO ALDO	C	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C		
SCOTTI LUIGI	C	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	
SERVELLO FRANCESCO	C		
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO	C	C	
SODANO TOMMASO	F	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	
STANISCI ROSA	F	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	
SUDANO DOMENICO	C	C	
TAROLLI IVO	C	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	

Seduta N. 0817 del 14-06-2005 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TOFANI ORESTE	M	M
TOGNI LIVIO	F	
TOMASSINI ANTONIO	C	C
TONINI GIORGIO	A	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	A
TREDESE FLAVIO	C	F
TREMATERRA GINO	C	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C
TURCI LANFRANCO	A	C
TURRONI SAURO	F	C
ULIVI ROBERTO	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M
VICINI ANTONIO	A	C
VILLONE MASSIMO		C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	A	C
VITALI WALTER	A	C
VIVIANI LUIGI	A	C
VIZZINI CARLO	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	C
ZANDA LUIGI ENRICO	A	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C
ZICCONI GUIDO	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	A

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Moro Francesco

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria e l'unificazione del Collegio dei geometri, del Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati e del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati (3485)
(presentato in data **14/06/2005**)

Sen. Valditara Giuseppe, Tofani Oreste

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici ai superstiti (3486)
(presentato in data **14/06/2005**)

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Tarolli, Gaburro e De Zulueta hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02131, del senatore Ciccanti.

**Interrogazione orale con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-06652 del 27 aprile 2004 lo scrivente chiedeva di conoscere lo stato delle indagini relative al furto di una «auto civetta» della Polizia di Stato perpetrato in Pagani (Salerno) il 13 gennaio 2004 nel corso di una perquisizione presso l'abitazione di Gioacchino D'Auria Petrosino, elemento di spicco di un clan camorristico della zona;

con nota del 24 settembre 2004, il Ministro dell'interno, on. Giuseppe Pisanu, rispondeva all'interrogazione precisando testualmente che «a seguito di notizie confidenziali, è stato individuato il presunto autore che, rintracciato presso la propria abitazione, ha fatto recuperare la vettura»;

con sentenza del giugno 2005, emessa dal giudice monocratico del Tribunale di Nocera Inferiore, dott. Vincenzo Ferrara, il presunto autore del furto (tale Carmine Rotondo di Pagani) è stato assolto da ogni imputazione,

si chiede di conoscere:

se risulti al Governo se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

sulla base di quali elementi accusatori fosse stata ipotizzata la responsabilità del Rotondo;

quale credibilità possano avere le forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata, se riescono a farsi rubare un'auto di servizio nel

corso di una presunta azione anticrimine, senza riuscire poi nemmeno ad individuare i responsabili;

se il Ministro interrogato non ritenga che, dopo la sentenza del Tribunale di Nocera Inferiore, venga maggiormente accreditata quella ricostruzione dei fatti che individuava le motivazioni della «restituzione dell'autovettura» in una «trattativa segreta con la criminalità locale».

(3-02150)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Per sapere quali iniziative si intenda adottare per tutelare gli interessi dell'INPS e del sistema previdenziale in relazione alla decisione di cedere parte del patrimonio immobiliare strumentale degli Enti Pubblici, che nel caso della Regione Veneto riguarda le sedi provinciali INPS di Padova, Verona e Vicenza.

Tale decisione andrebbe a colpire un patrimonio costruito nel tempo attraverso le contribuzioni versate dai lavoratori e dal sistema produttivo del nostro Paese e inciderebbe negativamente sulla situazione economica dell'Istituto; infatti l'effetto di questa operazione avrà come conseguenza da una parte una riduzione del patrimonio e, dall'altra, un crescente costo di gestione.

(4-08852)

BUCCIERO. – *Al Ministro della salute.* – (Già 3-02048)

(4-08853)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che sul territorio di Arzano (Napoli) è ubicato un centro pubblico polivalente comunale per gli anziani, finanziato dal Comune, sottoposto al controllo del comitato di gestione e dell'Assessore alle politiche sociali di quel Comune;

che lo statuto dell'Ente, approvato con atto del Consiglio comunale di Arzano, stabilisce che sono incompatibili alla carica di membro del comitato di gestione di detto Centro polivalente coloro che sono incompatibili alla carica di consigliere comunale;

che, pertanto, anche nei confronti dei componenti di detto comitato si applicano le disposizioni di cui all'articolo 58 del decreto legislativo 18/8/2000, n. 267, con il quale si stabilisce che «non possono ricoprire la carica di consigliere comunale coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a sei mesi per uno o più delitti commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio»;

che, invece, il Comune di Arzano, nonostante il divieto stabilito dal regolamento e dall'art. 58 del decreto legislativo 267/2000, ha nominato Presidente di detto comitato di gestione un ex amministratore di Ar-

ziano, tale Gennaro Errichiello, soprannominato «o bambinello», personaggio ritenuto vicino, per quanto consta all'interrogante, ad ambienti della criminalità organizzata e gravato da sentenze ostative a ricoprire tale carica;

che Gennaro Errichiello sarebbe stato, infatti, nel passato tratto in arresto per associazione a delinquere e sequestro di persona. Lo stesso risulterebbe condannato per tali reati alla pena di 24 mesi di reclusione nonché condannato per detenzione illegale di arma da fuoco e inoltre, nella qualità di ex amministratore del Comune di Arzano, condannato per reati contro la pubblica amministrazione (omissione e abuso in atti di ufficio);

che Gennaro Errichiello, persona ritenuta – ad avviso dell'interrogante – particolarmente violenta, ha caratterizzato la gestione del centro polivalente per anziani con scelte deviate, illegali e indirizzate prevalentemente ad interessi personali, impedendo all'Organo preposto al controllo di poter denunciare le illicite commesse con azioni intimidatorie ovvero facendo sparire con la simulazione di furti la documentazione contabile;

che l'Errichiello sembrerebbe essere appoggiato nelle proprie attività, consumate a danno del centro comunale polivalente, dal sindaco Nicola De Mare, che dall'Errichiello sembrerebbe aver ricevuto un concreto appoggio elettorale con voti provenienti da ambienti della criminalità nel corso delle ultime consultazioni elettorali, a seguito delle quali il De Mare è risultato riconfermato nella carica di Sindaco;

che il contesto nel quale, quindi, si sviluppa l'azione amministrativa del Sindaco di Arzano, Nicola De Mare, risulterebbe caratterizzato da molteplici devianze. Infatti, basta citare a titolo di esempio anche le seguenti vicende, che risultano all'interrogante:

una licenza edilizia negata per dieci anni perché illegittima è poi rilasciata quando si diventa assessori. Ad Arzano in via U. De Vita abita Pasquale Vitagliano, suocero dell'ex Assessore ai lavori pubblici Capasso, che ha così potuto ottenere la concessione per una sopraelevazione nonostante il persistere dell'illegittimità; in via Ferrara, adiacente all'ufficio dell'INPS, vi è un ex opificio di cinque piani che ha ottenuto dell'Amministrazione De Mare il cambio della destinazione d'uso, trasformando una superficie industriale in cubatura residenziale nonostante il piano di salvaguardia scattato a seguito dell'approvazione del P.R.G., che già prevede 4000 vani in esubero. Gli appartamenti realizzati con tale espediente risultano acquistati da alcuni Consiglieri di maggioranza e dall'assessore Capasso; assunzioni pilotate in centri commerciali di Arzano: infatti nel Mercato 1 sembra siano stati assunti i due nipoti del Dirigente dell'Ufficio Annona, i figli del Presidente della multiservizi Lanzillo, il cognato dell'ex consigliere comunale Franco Vitagliano e cognato del sindaco Nicola De Mare;

che il Consorzio cimiteriale sembra sottoposto al totale controllo della camorra. Infatti a gestire la manovalanza interna, parcheggi e gestione delle lampade votive sono tali Barone e Andrea Puzone, così come il direttore del consorzio cimiteriale Carmine Bianco (pare indagato per compravendita e truffa di loculi), appoggiato dal pregiudicato Gennaro

Errichiello, unitamente a vari pregiudicati sembra gestire una Società per tutte le attività all'interno del Consorzio cimiteriale con il consenso del Sindaco che sembra abbia ottenuto che il figlio del consigliere comunale Sossio De Vita, già arrestato per rapina, venisse assunto con un «concorso-truffa» nell'amministrazione del consorzio,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimuovere dal Comune di Arzano le illegalità denunciate e per ottenere il ripristino della legalità.

(4-08854)

MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 dicembre 1993, in un clima da «caccia alle streghe», l'«Avanti» – quotidiano del PSI, travolto da «Tangentopoli» – cessava le sue pubblicazioni;

al momento della chiusura l'«Avanti», tra Roma e Milano, contava meno di 50 dipendenti tra giornalisti ed amministrativi, tutti senza stipendio o con appena piccoli emolumenti ad intervalli di tre o quattro mesi, e ciò malgrado tutti con carico di famiglia e al di sopra di quarant'anni, età in cui, soprattutto per i giornalisti, difficilmente è possibile ritrovare una occupazione;

venne avviata la procedura, prevista dalla legge sull'editoria, di cassa integrazione, allora inferiore a un milione di vecchie lire mensili;

da allora iniziò uno strano teatrino e ci sono voluti circa 5 anni perché, in un disordine amministrativo tutt'altro che disinteressato, fosse finalmente depositato, nell'aprile del 1998, nella Sezione fallimentare del Tribunale di Roma, lo stato passivo del cosiddetto fallimento «Avanti»;

l'«Avanti» era proprietario di un cospicuo «parco immobili» venduti ad opera delle banche, tra cui il «Belsito», valutato attorno ai sei miliardi di vecchie lire;

i sette miliardi, in vecchie lire, previsti dalla legge sull'editoria non sono stati ancora erogati e nessuno ne conosce le ragioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

con certezza, i tempi e gli effetti dei procedimenti giudiziari in corso;

quali iniziative verranno prese per dare certezza di diritto ad una vicenda che getta profondo discredito nelle istituzioni che tutelano i diritti dei cittadini.

(4-08855)

FLORINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che nel 1999 la dottoressa Alessandra Mauro partecipava all'avviso pubblico per il conferimento di 3 incarichi annuali con contratto di diritto privato per funzionari amministrativi, indetto dal Comune di San Giorgio a Cremano, collocandosi al primo posto in graduatoria;

che con comunicazione del 4 gennaio 2000 il Sindaco del predetto Comune comunicava all'interessata che, «in considerazione del significativo *curriculum* posseduto e di quanto emerso nel corso del colloquio conoscitivo», la stessa era stata scelta per l'espletamento dell'incarico con contratto a tempo determinato per funzionario amministrativo, con durata annuale con decorrenza dal 18.1.2000;

che, con delibera di Giunta Comunale n. 22 del 16 gennaio 2001, il rapporto di lavoro instaurato con la dottoressa Mauro veniva prorogato di un anno e, dunque, sino al 17.1.2002 e, successivamente, sino alle elezioni amministrative del maggio 2002 (delibera della Giunta Comunale dell'11.12.2001);

che, in seguito a successivo concorso, indetto dal Comune di San Giorgio a Cremano, per la stipula di «un contratto di lavoro privato a tempo determinato di funzionario amministrativo per la durata di trenta mesi», la dottoressa Mauro veniva prescelta per la relativa assegnazione (delibera n. 261 del 2.7.2002);

che con contratto individuale di lavoro a tempo determinato, prot. n. 210 del 3.7.2002, il Comune di San Giorgio a Cremano conferiva, pertanto, all'interessata incarico a tempo determinato di «funzionario amministrativo», cat. D, posizione economica D3, per la durata di trenta mesi «eventualmente prorogabili di ulteriori trenta, decorrenti dal 3.7.2002». In forza di successivi contratti a tempo determinato, la dottoressa Mauro è stata dunque inserita, quale funzionario amministrativo, nell'organico del Comune di San Giorgio a Cremano sin dal 2000;

che, durante l'espletamento delle funzioni all'uopo ricoperte, la stessa ha ricevuto numerosi encomi per le capacità operative e professionali dimostrate e per la partecipazione e la redazione di alcuni progetti promossi dal medesimo Comune;

che il contratto di lavoro stipulato il 3.7.2002 sarebbe scaduto, salvo proroga per ulteriore periodo, in data 2 gennaio 2005. Giova evidenziare che contestualmente all'interessata venivano assunti con contratto a tempo determinato, per lo stesso periodo e presso la medesima amministrazione comunale, altre tre figure professionali (un avvocato e tre architetti);

che la dottoressa Mauro, in data 23 dicembre 2004, comunicava al Sindaco di trovarsi in stato interessante;

che, con diverse delibere datate 28 dicembre 2004, l'Amministrazione comunale confermava gli incarichi a tempo determinato conferiti a tutto il personale in servizio, ad eccezione della Mauro;

che, a seguito di ciò, l'interessata chiedeva ripetutamente di poter accedere agli atti amministrativi e, in particolare, di estrarre copia del verbale della seduta giuntalesca relativa alla discussione del punto 7 dell'ordine del giorno avente ad oggetto la «proroga del contratto a tempo determinato a favore della dottoressa Mauro Alessandra»;

che con nota prot. n. 0014044 del 15.4.2005, trasmessa via fax al legale della Mauro, il Comune di San Giorgio a Cremano inviava copia dell'ordine del giorno, specificando di non poter rilasciare copia dell'in-

tero verbale in quanto contenente determinazioni che non attengono al procedimento dell'interessata;

che, ad oggi, le ulteriori, numerose richieste avanzate tramite il legale non hanno ottenuto alcun riscontro;

che, da notizie giunte allo scrivente, del tutto subdolo e polemico sarebbe apparso il comportamento dei rappresentanti dell'Amministrazione in sede dell'esperimento del tentativo di conciliazione. Gli stessi avrebbero contestato il mancato scambio della memoria redatta dall'interessata (depositata tempestivamente presso la sede dell'ufficio di conciliazione) e avrebbero dichiarato di non accettare il contraddittorio su alcuni profili economici,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il mancato rinnovo, mediante proroga, del contratto a tempo determinato nei confronti della dottoressa Mauro non sia da considerarsi illegittimo;

se nel comportamento assunto dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale in oggetto non sia da ravvisarsi una palese discriminazione basata sul sesso nei luoghi di lavoro sancita, nell'ambito del nostro ordinamento, in numerose disposizioni normative e, in particolare, nel decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché nella direttiva n. 76/207/CEE relativa all'attuazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro.

(4-08856)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che il Museo «I Gigli di Nola» è stato dichiarato di interesse regionale e che lo stesso vanta il patrocinio morale dell'U.N.E.S.C.O., si chiede di conoscere:

come mai il Comune di Nola, in occasione della Festa dei Gigli 2005 e del Festival internazionale «Sete Sóis Sete Luas» ad Oporto, abbia rifiutato la collaborazione del Museo «I Gigli di Nola» violando la legge regionale della Campania n. 12 del 23 febbraio 2005, «Norme in materia di Musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale», in particolare l'art. 10, comma 3, punti a), c), d), e);

come mai il Comune di Nola non risponda alle comunicazioni inviate dal Museo;

se l'isolamento in cui è relegato il museo «I Gigli di Nola» sia effetto dell'atto di diffida che l'associazione Extra Moenia, proprietaria del Museo, ha notificato, a mezzo ufficiale giudiziario, in data 28 giugno 2004, alla persona di Felice Napolitano, in qualità di Sindaco di Nola, ad adempiere alla stesura del regolamento per il referendum consultivo come disposto dagli articoli 44 e 94 dello statuto comunale.

(4-08857)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

dal memoriale scritto da un ex capo della 'ndrangheta, pubblicato dal settimanale «L'Espresso» del 9 giugno 2005, emergerebbe l'intreccio tra associazioni mafiose, responsabili di aziende (come l'ENEA), ambienti politici e dei servizi segreti coinvolti nello stoccaggio di rifiuti tossici e radioattivi interrati sia sul territorio italiano che in quello africano (Somalia soprattutto), nonché sull'uso di missili contenenti rifiuti da sparare nei fondali marini;

numerose navi cariche di rifiuti tossici sarebbero inoltre state fatte affondare in acque internazionali davanti alla costa ionica-calabrese;

la deposizione riferisce che tra il 10 e l'11 di gennaio del 1987 100 bidoni contenenti gli stessi rifiuti sarebbero stati seppelliti in Basilicata, nel Comune di Pisticci, in località Coste della Cretagna, lungo l'argine del fiume Vella,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti, se intenda avviare accertamenti nella località della Basilicata sopra indicata per accertare la veridicità dei fatti riportati nonché se intenda attivarsi per promuovere l'eventuale bonifica del sito contaminato.

(4-08858)

